

OTTOBRE. Strano mese quest'anno! Del clima non si capiscono – o purtroppo non si vogliono capire – cambiamenti e messaggi piuttosto drammatici in certi territori sempre più esposti a grandi sconquassi. Del Covid, poi, si sperava non ritornasse ad inasprirsi con una forza di

Periodico
di informazione e cultura

Anno 51° n. 528
Ottobre 2020

Spedizione in abbonamento postale 45% – art. 2, comma
20/b, legge 662/96 – Poste Italiane filiale di Pordenone

IL MOMENTO

diffusione che tocca e anche supera i livelli degli inizi della pandemia. Un brutto autunno che rischia di sottrarci la capacità di cogliere lo spettacolo dei colori della natura, di certi tramonti o improvvisi arcobaleni, disturbati come siamo da paure e preoccupazioni. (Simpl)

AMICIZIA SOCIALE

L'enciclica di Papa Francesco, ispirata al Santo di Assisi e intitolata, Su parole del Santo, "Fratelli tutti", richiama, con la sua visione universale, planetaria, il "canto delle creature", sempre di San Francesco.

Più volte, noi, ci siamo affacciati nel convento di San Damiano in Assisi, alla finestra che dà sul monte Subasio e che la tradizione identifica come il luogo in cui Francesco avrebbe composto il "canto" che gli faceva interpretare anche l'acqua, il sole, e tutto come fratelli.

Leggendo l'enciclica ci par di respirare la stessa visione, tanto realistica, quanto poetica, di quel canto e di quel luogo. E ci fa capire, con la sua nuova accezione dell'amore come anche "amicizia sociale", come infatti il mondo intero, tutti gli uomini e le donne, dovrebbe vivere la tanto decantata globalizzazione nel segno dell'amore ben più che nel segno del profitto e mercato economici.

Per questo, anche l'idea di "amicizia" che nell'intendimento collettivo pare sottolineare piuttosto un legame che esclude altri da un certo rapporto, nella definizione di Papa Francesco, "amicizia sociale", tende invece a cancellare ogni esclusione. Richiamando, così, un più autentico significato dalla realtà dell'amore, che, come l'acqua, tende a penetrare in ogni interstizio.

Amare tutte le persone e ogni creatura. Il segreto che ragiona sull'origine, per il credente "divina", comune a tutte le creature: e così la sua "fine" che per il cristiano è "un fine", un nuovo inizio senza più i confini limitanti del tempo.

La "civiltà dell'amore" che era invocata dal grande papa Paolo VI, non è quindi una utopia, ma un traguardo possibile e, in ogni caso, diverso.

Un amore-amicizia che porta in campo i rapporti tra nazioni per una vera pace senza guerre, neanche quelle che papa Francesco definisce come oggi in atto "terza guerra mondiale a pezzi", peggiore dalle precedenti.

Ma inutile attendersi la pace dalle nazioni se non si parte dalla base: le persone che siamo ciascuno di noi e dai luoghi che noi cittadini di un territorio, o fedeli

di un culto, o membri di un partito, ecc., formiamo un mosaico che deve essere armonico per diventare una opera d'arte.

E allora amore-amicizia innanzitutto con se stessi. Chi vive in continuo conflitto con la propria vita è una miccia accesa in qualsiasi realtà sociale si trovi a vivere. Innanzitutto nella famiglia, anche il Covid, virus più potente che mai a richiamare alla realtà, con le sue restrizioni ha fatto capire quanto sia importante (e in tanti casi difficile) avere dialoghi e ascolti autentici tra coniugi e genitori e figli e fratelli e sorelle.

Anche qui se l'amore-amicizia non è profondo e autentico là dove nasce e cresce la vita, come immaginare che lo sia fuori casa?

E allora si evidenzia quello che modestamente ci siamo sforzati di comunicare in tanti anni di insegnamento dell'etica: che siamo ciascuno responsabile dei grandi progetti di pace, di progresso, di promozione dei diritti universali di persone e di ogni altra creatura e quindi pure in primo luogo dell'ambiente; facendo la nostra parte, dentro e intorno a noi nel quotidiano.

Quindi nessuno può sottrarsi alla grande legge dell'amore, anche facendo tutte le cose della vita, quella intima come quella politica, economica.

Un amore vero che perciò va compreso come "amicizia sociale", tra tutti e tutto al mondo. Una poesia, ma anche obiettivo necessario. Quindi possibile.

Luciano Padovese



BAMBINI. *Quelli arrivati e quelli che stanno per arrivare. Le vicende di questi ultimi, valgono le testimonianze delle mamme che li portano dentro di sé. Stupore, tenerezza, anche dialogo e intimità che legherà madre e figlio per tutto il resto della vita. Un fatto primordiale che, definiamo spesso "un vero e proprio miracolo della natura". Ma poi anche i bambini appena arrivati e poi man mano che crescono. Allora tutti possiamo essere testimoni del miracolo che continua, basta guardarli con attenta contemplazione. Come si muovono, come comunicano, anche prima di saper parlare, come imparano, quasi incredibilmente e capiscono, pure le situazioni ambientali. Famiglia, scuola materna, giochi con amiche che contribuiscono a fornire loro un imprinting per tutta la loro esistenza. I bambini imparano ma sono loro maestri. E fanno bene, di questi tempi, tutti coloro che sottolineano da più parti l'esigenza che i genitori, anche i padri, stiano insieme ai loro figli, da quando sono piccoli. Non solo per custodirli e insegnare, ma prima di tutto per imparare!* **Ellepi**

SOMMARIO

Far crescere Pordenone

Considerazioni aperte al dibattito anche ricordando Lino Zanussi e le sue visioni di futuro non limitate allo sviluppo della sua azienda ma della città e del territorio. **p. 2**

Una scuola che sia interessante

Un ritorno complesso ma occasione per rimodulare un sistema che pur ha basi solide. Percorsi di approfondimento e nuove tecnologie. Fiducia nel cambiamento. **p. 3**

Un nuovo Piano Regolatore?

Adottata dal Comune di Pordenone una variante generale che segue strategie già avviate. Evoluzioni e problematiche da conoscere e condividere in dibattito costruttivo. **p. 5**

Salute sostenibilità democrazia

L'ora della verità per l'Europa e per il nostro Paese. Se ne tratterà in tre appuntamenti di novembre a Pordenone per la prossima serie dell'IRSE. In presenza e in streaming. **p. 6-7**

Esperienze di cohousing

Forme di abitare condiviso: alcune iniziative all'avanguardia per la terza età e per giovani con sindrome di Down il bisogno di nuove figure di facilitatori. **p. 9**

Una mostra per una sola opera

Controcorrente a Bologna, Palazzo Fava, fino al 10 gennaio il Politico Griffoni ricomposto, dopo la dispersione in musei e collezioni di varie parti del mondo. **p. 11**

Colònos frut insumiant

Storia dell'esperienza eccezionale della Associazione Culturale di Villa Caccia di Lestizza nelle immagini di Danilo De Marco. Dopo la mostra un volume importante. **p. 13**

Volti. Pitture Paolo Del Giudice

Nel Salone Abbaziale di Sesto al Reghena, da sabato 31 ottobre, volti di artisti, scrittori e poeti amati dal pittore. **p. 15**

George Tatge. Il colore del caso

Una recente mostra a Pistoia ha rivelato un aspetto meno conosciuto della ricerca del grande fotografo noto per le immagini in bianco e nero. **p. 17**

TrentagiorniConcordiaSette

Giorno per giorno le diverse iniziative in presenza e/o in streaming nel centro socio-culturale Casa Zanussi di Pordenone con le sue diverse Associazioni. **p. 22-23**



ALTA LA MASCHERINA E VOGLIA DI CONDIVIDERE

Continuano a disturbarci le parole "distanziamento sociale" ripetute dai media. Sono tutt'altri gli obiettivi e la ragione fondante della nostra Casa di cultura e accoglienza per giovani e adulti di ogni età. È ripartita da tempo la Mensa. È stato un primo banco di prova anche di esempio nel rispettare e far rispettare le regole. Sotto la mascherina le giovani signore responsabili del servizio non perdono sorriso e gentilezza nell'"educare" le persone più diverse: lavoratori frettolosi o giovani magari troppo sicuri di sé. È solo un esempio della voglia di condividere responsabilità e nuove forme di pazienza e di fiducia. In una Casa che è luogo di condivisione di idee, di educazione alla bellezza attraverso l'arte, la musica. Di attenzione alla crescita delle nuove generazioni in creatività, uso delle nuove tecnologie e rispetto degli altri.

Laura Zuzzi



RIFLESSI CULTURALI

UN BELLISSIMO SEGRETO

Fa bene leggere e soffermarsi tra le righe di *Fratelli tutti*, nuova lettera di Papa Francesco sulla fraternità e l'amicizia sociale, quella che viene da lui ricercata e praticata giorno dopo giorno.

“...Desidero tanto che, in questo tempo che ci è dato di vivere, riconoscendo la dignità di ogni persona umana, possiamo far rinascere tra tutti un'aspirazione mondiale alla fraternità... Ecco un bellissimo segreto per sognare e rendere la nostra vita una bella avventura. Nessuno può affrontare la vita in modo isolato... C'è bisogno di una comunità che ci sostenga, che ci aiuti e nella quale ci aiutiamo a vicenda a guardare avanti. Com'è importante sognare insieme!... Da soli si rischia di avere dei miraggi, per cui vedi quello che non c'è; i sogni si costruiscono insieme... Sogniamo come un'unica umanità, come viandanti fatti della stessa carne umana, come figli di questa stessa terra che ospita tutti noi, ciascuno con la ricchezza della sua fede o delle sue convinzioni, ciascuno con la propria voce, tutti fratelli!”

SI CHIAMAVA BASHIR

«È allora che quell'uomo con gli occhiali si avvicina. Dice di essere siriano, scappato dalla guerra con moglie e due figli. Accanto a lui vedo una donna con il viso trasfigurato dalla fatica e dal dolore che tiene in mano una bambina con occhi enormi, scuri come i capelli ondulati e arruffati. Avrà circa 6 anni. Non vedo quello che dovrebbe essere il secondo figliolo. Perché quel bambino di soli 2 anni è stato inghiottito dal mare insieme ad altri 17 partiti su quel barcone dall'Egitto: sembra Alessandria. “Lo tenevo stretto, poi un'onda ci ha travolti, ho sentito la sua mano staccarsi dalla mia. Non ho potuto fare niente, annaspavo in acqua. Non l'ho più visto. Vi prego aiutatemmi almeno a trovare il suo corpo: per portargli un fiore sulla tomba. Si chiamava Bashir...». Grazie, Angela Caponnetto. Grazie a te, e a tutti coloro che coltivano pensieri di umanità. Ed ecco che ora forse si cambia pagina e riprendono progetti di accoglienza per immigrati e rifugiati. (“Attraverso i tuoi occhi. Storie di migranti”, Piemme, 2020).

UN MONDO DA SCOPRIRE

Una volta di più il Covid ci fa capire, se ce ne fossimo dimenticati, che non siamo al centro dell'universo. E, nonostante i nostri sforzi, non possiamo rinchiuderci in un nostro bozzolo protetto e felice. La normalità è altro. E sfugge al nostro controllo. Ci sono mondi da scoprire, con cui misurarsi, con umiltà. Che vuol dire consapevolezza di essere piccoli e limitati. Un puntino, nell'universo. Per questo ci fa bene seguire altri sguardi. Come quelli che Carlo Rovelli ci propone nel suo libro “Ci sono luoghi al mondo dove più che le regole è importante la gentilezza”. (Solferino, 2020).

Maria Francesca Vassallo



FAR CRESCERE PORDENONE

Considerazioni aperte al dibattito anche ricordando Lino Zanussi

È disturbante ma pure entusiasmante che la città del Noncello sia già da più di un anno sempre più sottoposta per rifacimenti stradali, fognari, di edifici e per riordinamenti viari e pure di rianimazione di certi angoli un po' rovinati da precedenti piani urbanistici. Finalmente. Eppure le polemiche sembrano accompagnare questa stagione riabilitativa che ha caratterizzato e caratterizza la politica attuale. D'accordo sul dibattito purché sia democratico e non pettegolo, ma purtroppo emerge un'altra falla per noi grandissima. Manca una tensione vera a convenire come cittadini, benché di idee diverse, a fare corpo unito di fronte a certi problemi di fondo della città. E tra i problemi di fondo c'è quello di costruire, o ricostruire, un progetto organico culturale, morale che naturalmente dopo si traduca in operatività politica. A questo punto ci poniamo un interrogativo di fondo che ci viene anche dalla considerazione di quanto avviene a livello del nostro intero Paese e si può vedere con chiarezza soprattutto in occasione delle votazioni. Sembrano prevalere di gran lunga, più che il confronto tra programmi dei partiti, le aggregazioni intorno a capi e capetti, che vogliono emergere a prescindere dal programma, salvo le eccezioni di alcune liste civiche molto legate ai problemi concreti locali e alla fiducia nelle persone di riferimento.

Crediamo che rivedere strutture e programmi dei partiti per una loro riproposizione efficace, chiamerebbe alla politica personalità valide, leaders rispettabili perché competenti e attraenti per autorevolezza. È chiaro che necessariamente questo richiede una rivalutazione della cultura politica nel suo pluralismo democratico, purché di serietà marcata e garante. Tutto questo richiama ogni cittadino a una partecipazione anche politica, secondo le proprie capacità. Volendo, comunque, anche concretamente, indicare qualche obiettivo di fondo per il nostro territorio, non possiamo non rifarci ad alcuni nostri lunghi dialoghi personali con Lino Zanussi. Noi eravamo all'inizio della Casa dello Studente di Pordenone che, appena agli albori dava al grande personaggio la convinzione che essa corrispondesse anche alle sue visioni d'insieme, tutt'altro che paesane, provincialistiche. Visioni di cultura “aperta” come fa da sempre la Casa. Non una cultura chiusa, confinata in settori elitari e ristretti, tra l'altro sempre più conflittuali per ottenere sostegni pubblici. Un'altra visione alta guardava una futura Università. Lino Zanussi aveva instaurato forti legami ad alto livello. Nella realtà, invece dopo nacque un Consorzio pochissimo sostenuto dalla Regione e in qualche modo residuale con le Università di Udine e Trieste, più preoccupate di se stesse che della realtà di Pordenone.

C'era poi, in Zanussi, il piano di una informazione locale potenziata. La prospettiva morì con Zanussi e ancora una volta Pordenone rimase residuale, sia con la carta stampata, con qualche eccezione, sia con altri media. Un progetto di Lino ben preciso era poi l'alleanza tra categorie produttive, organismi professionali, mondo della scuola e associazioni operanti culturalmente sul territorio. Era chiaro a lui, e anche a noi, che Pordenone forte per l'industria – dovesse essere forte anche in connessione con scuola e cultura. E inoltre un altro importante suo “progetto” riguardava l'integrazione. Zanussi voleva che nella nostra Casa i figli dei suoi operai, che allora venivano chiamati i metalmezzadri – perché spesso provenienti dai paesi di campagna del territorio – potessero mescolarsi con i figli della borghesia di Pordenone. Gli studenti delle scuole professionali, che lui stesso aveva contribuito a far crescere, con gli studenti dei Licei cittadini. Con Lino Zanussi non abbiamo mai parlato di calcio. Ma oggi crediamo sarebbe anche lui meravigliato che una squadra forte come il Pordenone non riesca ad avere un campo adeguato, pur parlando ogni giorno, elemosinando ospitalità altrove. Quasi icona della difficoltà di catalizzare le forze in grado di realizzare obiettivi necessari per la crescita di città e territorio.

Luciano Padovese

9 OTTOBRE 1973 II DISASTRO DEL VAJONT

Il 9 ottobre è la giornata dedicata al ricordo del disastro del Vajont, 57 anni fa. Per tanti ha segnato un passaggio nella propria vita. Duemila persone morte in pochi attimi, case e territori stravolti e distrutti. Non è stato un drammatico evento naturale, provocato da una “natura matrigna”, ma è stata una altrettanto tragica e colpevole sequenza di errori dovuti all'uomo. Ne hanno pagato le tremende conseguenze proprio quelle persone che vivevano in quei luoghi, già provate da emigrazioni e difficili condizioni di vita e che, con il proprio lavoro quotidiano, mantenevano e curavano un territorio a cui erano legate. Nessuno ha mai dimenticato e tantissimi hanno documentato.

Per non dimenticare, abbiamo ripensato, proprio in questi giorni, al doloroso reportage di Elio Ciol, che da subito, il 9 ottobre 1963, ha compiuto un pietoso viaggio, dalla montagna franata nel lago della diga giù giù sino a Longarone, lungo il Piave, spazzando via i paesi di Erto e Casso. Tutto raso al suolo. Mescolando pietre e corpi.

Abbiamo ricordato i morti raccolti nel camposanto di Vajont, il villaggio allora costruito nella Piana di Maniago, a ridosso della montagna. Pareti di sasso, nella brughiera. Sfolgiare le pagine del volume “Al luogo del Giulio”, pubblicato in quegli anni, è ancor oggi un ideale pellegrinaggio con gli architetti Glauco Gresleri e Silvano Varnier, che lo avevano progettato, con i pensieri di vita e morte di don Luciano Padovese e le immagini poetiche dello stesso Ciol.

“Ed ecco il muro che s'incontra al tramonto, nella tristezza d'un paesaggio dolce e violento insieme. Richiamo tragico e lirico: di dramma non ancora espriato e di nostalgica, forte capacità di memoria in gente che ha sempre sofferto di melanconia.

E poi l'abbraccio d'ambiente che sembra accogliere te vivo coi fratelli ormai morti; nel segno di croce che il marmo bianco risalta, imponendo il significato religioso di questo luogo di riposo. E toglie ogni sgomento, inondando serenità e speranza, per l'apertura dei monti oltre il serto di pietra dura.

Ed è vero concetto di Chiesa questo nuovo, antico modo di centralizzare il camposanto. Comunità di chi riposa, ormai, assieme a chi ancora sta soffrendo sulla terra, con dentro nostalgia d'esule. Perché cammina ancora, battendo strade d'emigrante, verso terre e cieli nuovi in cui tutto, finalmente, per tutti si compia”. (*Il camposanto di Vajont. Nel luogo del Giulio*, Edizioni Doretti, Udine, 1970)

MFV

IL MOMENTO

Periodico di informazione e cultura
Amministrazione, diffusione,
pubblicità: Presenza e cultura
33170 Pordenone, via Concordia 7
tel. 0434 365387
Abbonamento 2020
cc postale 11379591
IBAN IT45 W 07601 12500
000011379591
per dieci numeri annuali:
ordinario € 15,00,
sostenitore € 20,00,
di amicizia € 30,00 e oltre;
la singola copia € 1,50
Autorizzazione: Tribunale
di Pordenone n. 71 del 2-7-1971

Luciano Padovese
Direttore responsabile

Laura Zuzzi
Coordinamento di redazione

Gruppo redazionale

Giuseppe Carnello Martina Ghersetti
Luciano Padovese
Giancarlo Pualetto Giuseppe Ragogna
Maria Francesca Vassallo
Laura Zuzzi

ilmomento@centroculturapordenone.it

Stampa Mediagraf - Padova
Associato all'Uspi
Unione Stampa
Periodica Italiana



Un ritorno complesso ma occasione per rimodulare un sistema che ha basi solide

Alessandra Pavan

UNA SCUOLA CHE SIA INTERESSANTE

Il ritorno a scuola, nonostante le premesse, è stato complesso, ma gestibile, difficile ma non drammatico. L'emergenza sanitaria ha fatto esplodere tutte le fragilità strutturali della scuola italiana che, trascurata per anni, finalmente – ma ci è voluta una pandemia – è diventata una priorità per tutti. Ogni anno scolastico, inizia – e io ne ho vissuti molti – in salita perché mancano docenti. Ogni scuola si trova ad organizzarsi in autonomia con risorse sempre più limitate. A queste difficoltà ora si è aggiunto il problema del ritorno nelle aule in sicurezza. Aule spesso inadeguate per classi troppo numerose, arredi scolastici obsoleti per studenti digitali. La sicurezza è una fra le tante emergenze, non l'unica, purtroppo. Eppure il dibattito si focalizza, pervicacemente, sui particolari – banchi singoli, mascherine, disinfettante – perdendo di vista la crisi generale della scuola e dell'insegnamento, una professione che per riconoscibilità sociale e per remuneratività attira sempre meno giovani.

Ma bisogna guardare il bicchiere mezzo pieno e considerare l'emergenza sanitaria non soltanto come un momento critico, bensì anche come un'opportunità per ripensare e rimodulare il nostro sistema scolastico che ha



basi solide e ben strutturate ma che ha bisogno di uno svecchiamento e di un adeguamento in linea con l'Europa e con le esigenze delle nuove generazioni. Sabato a casa per tutti, modalità smart working per le riunioni dei docenti, programmi più flessibili, più autonomia agli studenti, rimodulazione dei tempi scuola. Non esiste una scuola spensierata e senza fatica (e il digitale non la renderà tale), ma questo non

vuol dire che debba essere noiosa (e il digitale ci darà una mano). La vera alternativa è una scuola interessante. Abbiamo una scuola eccellente dal punto di vista dei percorsi, proprio perché richiedono lavoro autonomo a casa. In altri paesi sono più abituati al "problem solving" e al "dibattito", ma il nostro stile è diverso: la nostra capacità di approfondimento è un valore raro. Partiamo da qui. Non una rivolu-

zione, ma una riforma. Eppure tutte le novità, piccole o grandi, che vengono introdotte nel nostro mondo incontrano una resistenza fortissima, attiva o passiva che sia, e faticano tantissimo a farsi valere. Il sistema scuola è fortemente conservatore, così come il mondo che lo circonda a partire dalle famiglie che chiedono cambiamenti, ma al momento della verità, scelgono prevalentemente la tradizione.

Ad essere elastici, adattabili e sempre positivi sono invece loro, gli studenti, i veri protagonisti della ripartenza, poco citati nei dibattiti che arruolano esperti e misurano spazi, ma che interpellano solo episodicamente e superficialmente chi assieme ai docenti sarà in prima linea. Hanno vissuto un tempo complicato senza lamentarsi troppo, si sono, in linea di massima, adattati all'insegnamento a distanza e sono consapevoli delle difficoltà di questa stagione, però hanno iniziato l'anno pronti, più di noi adulti, al tempo della solidarietà e dell'impegno degli uni verso gli altri. Fiduciosi e ottimisti, solleciti a ricevere ma anche a creare alternative possibili. Ecco, se ascolto i dibattiti alla televisione o le recriminazioni e gli scenari apocalittici di alcuni insegnanti credo che l'anno sarà difficilissimo, quando invece entro in classe e vedo gli occhi dei ragazzi, anche dei più annoiati, brillare, mi sento pervasa dalla loro energia e penso che il nuovo anno, sicuramente diverso, non lascerà indietro nessuno e sarà una grande occasione e opportunità per tutti, professori, famiglie, studenti, di crescita e cambiamento. Una scuola che ripara rose e libri, come scrisse qualche tempo fa Alessandro D'Avenia.

Scegli oggi il Mutuo che inizi a pagare dopo un anno

SE LAVORI DA CASA E CERCHI UNO SPAZIO PIÙ GRANDE, REALIZZA SUBITO IL TUO PROGETTO. CON MUTUO CRÉDIT AGRICOLE INIZI A PAGARE DOPO UN ANNO.

RIPARTIAMO INSIEME CON FIDUCIA.

QUOTA CAPITALE E INTERESSI SOSPESI NEL 1° ANNO. QUOTA CAPITALE RIMBORSATA DAL 2° ANNO. INTERESSI MATURATI NEL 1° ANNO SUDDIVISI E AGGIUNTI ALLE RESTANTI RATE.

Messaggio pubblicitario con finalità promozionale. "Mutuo Crédit Agricole" è un prodotto del Gruppo bancario Crédit Agricole Italia. A garanzia del mutuo viene iscritta l'ipoteca. Il documento contenente le Informazioni Generali sul Credito Immobiliare Offerto ai Consumatori è disponibile in filiale e sul sito delle Banche del Gruppo. La concessione del credito è soggetta ad approvazione della Banca. "IniziaConCalma" è una opzione di flessibilità abbinata al Mutuo CA che consente la possibilità di sospendere, in fase di stipula, fino a 12 rate del mutuo con possibile allungamento del piano di ammortamento. Gli interessi maturati durante il periodo di sospensione vengono ripartiti in quote uguali sulle rate di ammortamento a partire dalla prima rata successiva al periodo di sospensione. Promozione valida per stipule dal 15/06/2020 e richieste pervenute entro il 31/12/2020.

*Percentuale di clienti soddisfatti del processo di sottoscrizione mutuo misurata attraverso Instant Feedback su clienti mutuatari nel periodo gennaio - marzo 2020.

NUMERO VERDE 800 77 11 00
WWW.MUTUI.CREDIT-AGRICOLE.IT

***Costruisci
il tuo futuro
insieme a noi!***

**Chiedi un
appuntamento
in Filiale!**

per un check-up
finanziario!

www.bccpm.it/filiali

***Affidati
al nostro Team per
la GESTIONE DEL RISPARMIO
per sviluppare e proteggere,
giorno dopo giorno, il tuo Patrimonio.***



**Pordenonese
e Monsile**



Gruppo Bancario Cooperativo Iccrea

La Prima Banca Locale del Paese



PORDENONE NUOVO PIANO REGOLATORE CONOSCERE PER INTRODURRE MIGLIORIE

La variante generale adottata a fine settembre continua l'orientamento preso 4 anni fa. Affrontata la questione inquinamento aria. Densificazione controllata. Molto ancora da fare per rigenerazione. Urge ampio dibattito, approfondimenti seri e osservazioni entro 30 giorni da pubblicazione

Lunedì 28 settembre il Consiglio Comunale di Pordenone ha adottato una variante generale al piano regolatore. Due anni fa, voci malevole lasciavano intravedere un'inversione rispetto al piano attuale, approvato nel 2016 da un'Amministrazione con diverso orientamento politico. Invece la variante adottata continua le strategie già avviate: riduce le aree di espansione edilizia, traccia una rete ambientale che connette le aree verdi intessute nella città con la formazione di corridoi ecologici, adegua l'edificato al rischio esondazione – sempre incombente – ed alle criticità provocate dai cambiamenti climatici. Continua ed innova, rafforza l'orientamento già preso quattro anni fa. Già questo è un risultato apprezzabile, che rafforza la stima per l'amministrazione passata – che aveva visto giusto – e per quella presente che non agisce per ripicca ma con senso del bene pubblico. È un punto di vista “*Embrassons nous, Folleville!*” troppo buonista? Non credo. Evidentemente i problemi che angustiano la città sono così evidenti da far accantonare le visioni di parte.

È logico che ci siano evoluzioni, anche importanti, rispetto al piano attuale. Per esempio è stata affrontata la riduzione dell'inquinamento dell'aria provocato dal traffico sulle strade di scorrimento: la SS13, la Opitergina, la SS251. Era stato pubblicato uno studio epidemiologico che conferma la preoccupante incidenza di malattie derivanti dall'inquinamento dell'aria nelle zone prossime a quelle strade; un'impressionante grafico lo sintetizza molto bene. Già il piano 2016, con una norma per le aree contigue alla SS13, prescriveva alcune cautele; con il nuovo piano si attiva la formazione di barriere arboree contro la diffusione dello smog.

Altro esempio: la perequazione e compensazione, istituite da una legge



regionale del 2007 (Giunta Illy) e già introdotta nel piano regolatore del 2016. È un meccanismo che istituisce una sorta di “diritti edificatori aggiuntivi” derivanti da cessione di terreni per servizi pubblici o da buone pratiche costruttive nella riqualificazione di edifici esistenti; è piuttosto complicato e non è questa la sede per entrare nel merito. Ci basta segnalare che la variante adottata estende e incentiva l'applicazione di questo strumento; si ritiene infatti – oggi come allora – che un incentivo volumetrico possa sbloccare la trasformazione di immobili ed aree edificabili in sé poco appetibili, specie in un mercato molto debole come quello attuale.

In particolare la variante evidenzia quattro ambiti centrali in cui il meccanismo della perequazione incrementerà i volumi edificabili. Si vorrebbe così avviare un processo di “densificazione controllata” intesa come tendenza a concentrare i volumi edilizi nelle aree già urbanizzate, riducendo il consumo di territorio.

La densificazione non è in sé un tabù: facilita la relazione fra le persone, riduce le distanze dai servizi, riduce l'occupazione del suolo, riduce i costi delle reti infrastrutturali. Il problema sta nell'aggettivo “controllata”: i criteri adottati sono sufficienti per garantire una rigenerazione delle aree centrali armonica e civile?

È opportuno un passo indietro: nel 1963 l'edificabilità di quegli ambiti era stata esageratamente aumentata. Con il Piano Regolatore adottato nel 1960, tutta la fascia a Nord di viale Marconi/viale Dante era destinata ad edificazione estensiva; nel piano riadottato tre anni dopo la stessa zona ha triplicato il volume edificabile, senza alcun intervento di miglioria né sulla rete stradale, né sulla dotazione di servizi e di verde. Fu quel colpo di mano a generare la scarsa qualità urbana che oggi lamentiamo.

Per controllare veramente la rigenerazione urbana sono necessari, a mio avviso, strumenti più diretti: una previsione dettagliata di percorsi pedonali e

ciclabili, una indicazione vincolante di aree verdi corrispondente ai percorsi, la correlazione ai servizi esistenti e previsti nelle vicinanze: Centro Studi, Centro Storico, parco Galvani, Parco del Noncello, Parchi previsti sull'Ospedale e sulla Caserma Mittica. La rigenerazione urbana non si realizza a costo zero per il Comune. Peralto, proprio lo strumento della perequazione semplifica l'acquisizione di aree a servizi: non è più un esproprio ma una compensazione immobiliare.

Il Consiglio Comunale che ha adottato la variante si è svolto in *streaming*. Nella parte finale, con le dichiarazioni di voto, ho assistito al prevedibile scontro fra maggioranza ed opposizione; Salvador e Ribetti si sono scambiati poderose spallate telematiche, ma a che pro? Eravamo collegati solo in 24! Fossimo stati anche 1000 in *streaming*, non avremmo compreso nulla delle alternative proposte: non c'erano.

Su un tema così rilevante, che influirà per decenni sulle trasformazioni del-

la nostra città, sarebbe necessario un dibattito molto più ampio, con proposte e concrete controproposte. Solo così il cittadino si può formare un giudizio. È possibile e previsto dalla legge: il Piano adottato deve essere reso pubblico e “chiunque può formulare osservazioni entro trenta giorni”. Nella pratica prevale l'abitudine di proporre solo osservazioni a tutela di propri (presunti) interessi immobiliari. Ma la legge prevede chiaramente che le osservazioni tendano a migliorare lo strumento adottato; appunto la legge attuale ammette che “chiunque” possa formulare osservazioni.

Nelle prossime settimane riservate alle osservazioni è necessario uno sforzo di approfondimento e confronto per superare i dubbi ed introdurre le migliorie che ciascuno ritiene di poter proporre, nel comune interesse per la rigenerazione della nostra città.

Ricordo che la pianificazione della città ebbe una stagione feconda quando si pose fine agli anni dell'edificazione sfrenata, del Bronx, dell'espansione in aree esondabili. Si era avviata la strategia dei piani di recupero e l'iniziativa politica della cosiddetta “Vertenza Pordenone” in cui l'Amministrazione Comunale affrontò duramente la Giunta Regionale per ottenere il sostegno ad un piano di investimenti infrastrutturali. Scrivo “Amministrazione Comunale” e non Giunta, con buona ragione perché in quell'occasione il sindaco (Alvaro Cardin) ed il capo dell'opposizione (Gianni Zanolin) convennero sull'obiettivo e – ciascuno dalla propria parte, senza confusione di ruoli – si mossero d'intesa per ottenerlo.

Una pratica politica istintiva, belluina, diretta ad impressionare senza analizzare e confrontare proposte concrete non porta a nulla, forse nemmeno a raccogliere voti.

Giuseppe Carniello

FONDAZIONE



CONCORDIA SETTE

Puoi sostenere continuità e qualità di iniziative delle associazioni che operano nel centro socio culturale Casa Zanussi di via Concordia 7 Pordenone scegliendo di fare una donazione con un bonifico bancario a FONDAZIONE CONCORDIA SETTE IBAN IT82 R083 5612 5000 0000 0032 206

**info 0434 365387
fondazione@centroculturapordenone.it**



EUROPA QUALE NUOVA COESIONE?

PORDENONE 12, 19, 26 NOVEMBRE 2020

46ª serie di incontri di cultura storico-politica
a cura dell'Istituto Regionale di Studi Europei del Friuli Venezia Giulia

AUDITORIUM CASA ZANUSSI PORDENONE

GIOVEDÌ 12 NOVEMBRE 2020 ORE 15.30-17.30
**LA SALUTE VERO BANCO DI PROVA
PER UNA NUOVA GIUSTIZIA SOCIALE
QUALE PAESE VOGLIAMO,
IN QUALE EUROPA**

FRANCESCA MOCCIA Vice Segretario generale
Cittadinanzattiva e direttore dell'Agenzia di valutazione civica.
Gruppo coordinamento di FDD-Forum Disuguaglianze e Diversità.

in dialogo con **ROBERTO REALE** *coordinatore del corso.*

Ad apertura dell'incontro intervento video preregistrato di
ELLY SCHLEIN* *vicepresidente Regione Emilia Romagna,
europarlamentare dal 2014 al 2019. [* in attesa di conferma]*

GIOVEDÌ 19 NOVEMBRE 2020 ORE 15.30-17.30
**CREARE VALORE CONDIVISO
PER TUTTI. LA SFIDA DEL
GREEN DEAL EUROPEO**
Next Generation EU: Ambiente, Comunità, Profitto

CHIARA MIO professore ordinario Dipartimento Management di
Economia Università Ca' Foscari di Venezia

in dialogo con **ROBERTO REALE** *coordinatore del corso.*

Ad apertura dell'incontro intervento video preregistrato di
ALEXANDRA GEESE *europarlamentare tedesca, Gruppo dei
Verdi/Alleanza libera europea Bundnis 90/Die Grünen.*

GIOVEDÌ 26 NOVEMBRE 2020 ORE 15.30-17.30
**DAI TOTALITARISMI
ALL'INTEGRAZIONE EUROPEA.
L'EUROPA DI OGGI
D'AVANTI AL SUO PASSATO**

TOMMASO PIFFER docente di Storia dell'Europa contemporanea
all'Università di Udine Dipartimento Studi Umanistici e Patrimonio
Culturale DIUM.

in dialogo con **ROBERTO REALE** *coordinatore del corso.*

Gli incontri si svolgeranno **IN PRESENZA** nell'Auditorium e nella Sala Appi
del Centro Culturale Casa A. Zanussi Pordenone, in Via Concordia 7.
Verranno trasmessi contemporaneamente anche in **DIRETTA STREAMING**.

**LA PARTECIPAZIONE È GRATUITA, MA È OBBLIGATORIA LA PRENOTAZIONE
PER ENTRAMBE LE MODALITÀ, IN PRESENZA E IN STREAMING**

Per prenotare è sufficiente compilare **Modulo di prenotazione** e **Informativa
Privacy**, scaricabili dal sito www.centroculturapordenone.it/irse e inviarli a
irse@centroculturapordenone.it

**LE PRENOTAZIONI SI APRIRANNO LUNEDÌ 19 OTTOBRE 2020 E SI
CHIUDERANNO IL 30 OTTOBRE 2020. I posti per seguire l'incontro in
presenza sono limitati, perciò disponibili fino ad esaurimento.**

DURANTE GLI INCONTRI IN PRESENZA VERRANNO RISPETTATE LE MISURE VIGENTI IN MATERIA
DI CONTENIMENTO E GESTIONE DELL'EMERGENZA EPIDEMIOLOGICA DA COVID-19

Gli **STUDENTI** che desiderano un certificato di frequenza a uno o più incontri,
devono richiederlo al momento dell'iscrizione.

Il programma è inserito come Progetto Speciale dell'IRSE anche all'interno del calendario 2020-
2021 dell'Università della Terza Età Pordenone

**IRSE ISTITUTO REGIONALE DI STUDI EUROPEI
DEL FRIULI VENEZIA GIULIA**

Via Concordia 7 – Pordenone
www.centroculturapordenone.it/irse irse@centroculturapordenone.it

 **IRSE
ISTITUTO REGIONALE
STUDI EUROPEI
FRIULI VENEZIA GIULIA**

 REGIONE AUTONOMA
FRIULI VENEZIA GIULIA

 FONDAZIONE
FRIULI

 Comune di Pordenone

 **CRÉDIT AGRICOLE
FRIULADRIA**

 FONDAZIONE
CONCORDIA
SETTE

 **Electrolux**

 55°
CENTRO
CULTURALE
CASA A. ZANUSSI
PORDENONE

**IRSE - ISTITUTO REGIONALE
DI STUDI EUROPEI
DEL FRIULI VENEZIA GIULIA**
Via Concordia 7 – Pordenone
www.centroculturapordenone.it/irse
irse@centroculturapordenone.it



SALUTE SOSTENIBILITÀ DEMOCRAZIA L'ORA DELLA VERITÀ PER L'EUROPA

Se ne tratterà in una serie di tre appuntamenti dell'IRSE a Pordenone nei giovedì di novembre. Quale vera nuova coesione? Presenti a Casa Zanussi esperti in dialogo, apporti multimediali, interventi video da europa. Diretta streaming

Coesione è una parola ricca di sfumature importanti. Viene dal verbo latino che ha dato alla lingua italiana anche il termine coerenza. È qualcosa di più di uno stare insieme, guarda alla compattezza, alla capacità di respingere le spinte disgregatrici. Calza a pennello insomma per fotografare il momento che sta vivendo l'Unione Europea. Un anno fa, per presentare il Corso IRSE del 2019, avevamo parlato dell'"ora della verità per l'Europa". Concetto correlato alla sfida climatica ambientale che è chiamato ad affrontare il pianeta.

Quello che nessuno di noi poteva sapere è che, a inizio 2020, i ritmi abituali della nostra vita (personale e pubblica) sarebbero stati sconvolti da un virus pandemico, portatore di una malattia capace di uccidere, in pochi mesi, oltre un milione di persone. È stato un cataclisma che ha travolto i consueti tempi lunghi della diplomazia europea, le granitiche certezze sui pareggi di bilancio e sulla "sacralità" delle politiche di austerità.

Non che tutto questo sia scomparso, ma Covid19 ha posto la UE di fronte a un bivio, al dovere di una scelta. Se le esigenze sanitarie immediate hanno portato a risposte nazionali, quelle riguardanti la ripresa economica hanno reso chiaro che c'erano solo due possibilità: o sfasciare del tutto il sogno europeo o fargli fare un salto di qualità. Nodo sciolto alla fine intaccando (vedremo quanto e come) pure il tabù dei tabù, quello del debito comune, invisso da sempre alla Germania.

Di tutto questo parleremo nei tre appuntamenti del 12, 19 e 26 novembre prossimi.



Grazie a ospiti autorevoli e competenti e con i consueti apporti multimediali, ci confronteremo sullo "stato delle cose". Cominciamo, come è doveroso nel corso di una pandemia, dal tema Salute che vediamo strettamente connesso a quello della giustizia sociale. (giovedì 12 novembre con Francesca Moccia, di Cittadinanzattiva e Forum Disuguaglianze e Diversità). Nei decenni scorsi, nel nome della lotta agli sprechi (cosa giusta), è passata una visione solo efficientistica della Sanità. Oggi ci accorgiamo che i tagli ai servizi e alla ricerca compromettono la vita delle persone. Una rete di assistenza sul territorio e ospedali attrezzati sono una ricchezza in sé, non vanno valutati con parametri "aziendalistici".

Il secondo appuntamento (giovedì 19 novembre con l'economista Chiara Mio) sarà sul futuro dell'economia europea, sugli ormai famosi 209 miliardi di euro di investimenti per la ripresa in Italia previsti dal "Next Generation UE", il piano che guarda al futuro delle nuove generazioni: innovazione, digitale, drastica riduzione emissioni anidride carbonica per cercare di contenere l'effetto serra. Riusciremo a utilizzare questa opportunità, a farne un'occasione non solo di rilancio, ma anche di mutamento in direzione di un'economia sostenibile?

Chiudiamo con uno "sguardo all'indietro" (giovedì 26 novembre con lo storico Tomaso Piffer) Totalitarismi... Le devastazioni delle guerre mondiali, le tensioni della guerra fredda, fornirono la prima

spinta verso un'Europa unita. Ora la sfida globale (sia sul piano sanitario che su quello economico) provocata dalla micidiale epidemia portata da un minuscolo virus riusciranno a generare un'autentica coesione europea? Le prove dure e dolorose fanno miracoli, a volte.

Al di là degli equilibri europei la vicenda coronavirus sta determinando sconvolgimenti in ogni sfera dell'agire umano. La comunicazione (il campo che studio e su cui rifletto) ha mostrato tutto il suo peso e i suoi limiti. L'ultimo libro cui ho lavorato (*La Passione per la Verità*, Editore Franco Angeli) è dedicato proprio alla correttezza dell'informazione e a quella che Borges aveva chiamato la Biblioteca di Babele, l'enorme quantità di messaggi di ogni tipo in cui vi-

viamo immersi. Concetto ripreso nel febbraio di quest'anno dall'Organizzazione Mondiale della Sanità che ha denunciato il rischio infodemia che il dizionario Treccani traduce come "la circolazione di una quantità eccessiva di informazioni, non vagliate con accuratezza, che rendono difficile orientarsi". Quello che molti non sanno è che questo neologismo, infodemic, non è poi così nuovo. È stato usato nel 2003 da David J. Rothkopf sul Washington Post. Il riferimento era alla precedente epidemia di Sars1.

Nello stesso articolo in cui esprimeva la propria preoccupazione per le informazioni contraddittorie che circolavano sui giornali, in tv e su Internet, Rothkopf metteva in guardia per il futuro. Diceva che le distorsioni e la confusione sarebbero potute aumentare negli anni a venire. Insomma non solo la pandemia era stata prevista dai virologi più avvertiti, ma anche i rischi per il sistema mediatico e dunque per la convivenza civile sul pianeta. Allarmi di cui non si è tenuto conto per la nostra incapacità di programmare l'avvenire immersi come siamo nella dittatura del presente. Come diceva nell'800 il grande patologo tedesco Rudolph Virchow le epidemie sono prevalentemente un problema sociale, molto dipende dalle condizioni di vita di chi si ammala e dalle risposte delle autorità in materia di prevenzione e di controllo della salute pubblica. Non sono queste considerazioni attuali anche oggi?

Roberto Reale

Concorso RaccontaEstero 2020

Partecipare è semplice: racconta in 3000 battute la tua esperienza di viaggio, studio, lavoro o volontariato all'estero

SCADENZA 19 DICEMBRE 2020
premiazioni a febbraio 2021

Premi "bonus viaggio" per altre esperienze

INFO
irsenaui@centroculturapordenone.it

BANDO E GUIDELINES
www.centroculturapordenone.it/irse

organizzato da
IRSE scopri Europa





PAOLO DEL GIUDICE - IL PONTE DEGLI ANGELI - 2017 - OLIO SU TELA

Incontri di **Presenza e Cultura** 2020 | 2021

Verità e confronti dal Credo cristiano

MARTEDÌ A DIBATTITO \ serie 29

martedì \ ore 20.45

Centro Culturale Casa A. Zanussi Pordenone

Martedì 6 ottobre 2020 \ ore 20.45

La fede richiesta ai credenti

Ma cosa significa credere

Come accettare i misteri e affrontare i dubbi

Intervento di **Luciano Padovese**, teologo morale

Martedì 3 novembre 2020 \ ore 20.45

Creazione ed evoluzione

Rapporti tra fede e scienza

Intervento di **Federico Zanetti**, biblista

Martedì 1 dicembre 2020 \ ore 20.45

Angeli e demoni: chi sono

E il diavolo che poteri e influssi ha?

Quali atteggiamenti avere nei suoi riguardi

Intervento di **Federico Zanetti**, biblista

Martedì 12 gennaio 2021 \ ore 20.45

Maria, madre di Gesù

Quale il suo rapporto con Dio e con noi

Le devozioni molteplici verso di Lei

Intervento di **Federico Zanetti**, biblista

Martedì 9 febbraio 2021 \ ore 20.45

Il tempo, l'eternità e l'aldilà

Esiste una vita dopo la morte?

E cos'è la risurrezione della carne?

Intervento di **Orioldo Marson**, teologo

Martedì 9 marzo 2021 \ ore 20.45

I Novissimi. Orizzonti oltre la vita terrena

Ma cosa sono Paradiso, Purgatorio e Inferno?

Intervento di **Orioldo Marson**, teologo

PRESENZA E CULTURA Via Concordia 7 Pordenone / Telefono 0434 365387 / www.centroculturapordenone.it / pec@centroculturapordenone.it



PEC
PRESENZA E CULTURA



Comune di Pordenone



55°
CENTRO
CULTURALE
CASA A. ZANUSSI
PORDENONE



FORME DI ABITARE CONDIVISO ESPERIENZE IN ATTO E IN FIERI

Pordenone all'avanguardia per molte iniziative. Per la terza età e per giovani con sindrome di Down. A disposizione per tutti lo sportello cohousing nella Casa del volontariato. Il bisogno di nuove figure di facilitatori per creare relazioni

Ripensare alla vecchiaia in modo diverso, perché è importante non aggiungere anni alla vita, ma vita agli anni, come diceva Rita Levi Montalcini: c'è chi ci sta pensando anche a Pordenone. E a disposizione di tutti lo sportello cohousing Vivere insieme (www.cohousingpordenone.com), nella Casa del volontariato di via De Paoli 19, che già coordina dodici sportelli informativi gestiti da volontari, nei distretti, ospedali e farmacie. Queste persone sono le sentinelle della comunità del territorio, tengono i rapporti con chi ha bisogno di un aiuto e le famiglie: emerge la necessità di dare risposte diverse per gli anziani dalle soluzioni con badante in casa o, all'estremo, all'ospitalità in una casa di riposo.

A partire da tutte le categorie di persone fragili, si sono cercate soluzioni innovative, per organizzarsi per tempo: sul territorio ci sono dodici appartamenti per la salute mentale, per i ragazzi con sindrome di Down, le associazioni stanno pensando a delle forme di convivenza per il dopo di noi, come sta facendo, per esempio, l'Anffas per la disabilità. Questo significa che le categorie più svantaggiate sono più avanti in questo tipo di risposte, che vanno oltre lo stare in casa da soli o in istituzioni.

L'abitare condiviso si può declinare in tante forme: ci può essere la coabitazione organizzata in una grande casa, come in un condominio o in un borgo. Si trova la soluzione che meglio risponde alle necessità delle persone che decidono di mettersi insieme, a seconda delle proprie esigenze di età, salute e assistenza, al reddito.



Per gli anziani in città c'è Casa Colvera, una forma di abitare condiviso che esiste già da diversi anni; ci sono tre case famiglia gestite dalla cooperativa Foenis; c'è la cooperativa Acli che sta costruendo a Vallenoncello una struttura anche tecnologicamente molto avanzata, destinata ad un centinaio di anziani, per dare risposte a forme di coabitazione e assistenza, con servizi condivisi, pur abitando le persone in alloggi in cui nessuno può prescindere

dal loro diritto alla privacy, così permettendo di mantenere le proprie abitudini di vita. Il costo economico sarà proporzionato ai servizi di cui gli abitanti avranno bisogno.

I vantaggi del cohousing sono notevoli: permettere di mettere insieme le risorse e così abbattere i costi; uscire dalla solitudine e continuare ad avere relazioni significative; vivere in una situazione di stimolo, perché si sceglie di stare in una compagnia di

chi si conosce; ogni casa si modella a seconda dei bisogni della persona.

“L'idea – sottolinea Sandra Conte, anima del progetto – sarebbe di costituire una fondazione cohousing che tuteli e gestisca il patrimonio di chi si affida per avere una vita piena anche negli ultimi anni della propria esistenza e, allo stesso tempo, coordini attraverso cooperative e servizi privati le necessità degli ospiti, per avere i migliori trattamenti”.

Per questo c'è bisogno di una nuova figura professionale, quella del facilitatore di cohousing, che non è né uno psicologo né un assistente domiciliare, né un educatore o un animatore, ma una persona che, appunto, faciliti la residenzialità condivisa sia a livello interno, per appianare eventuali conflitti, ma anche esterno, per mantenere relazioni con i parenti, i servizi sociali, i vicini, il medico.

Un aiuto, insomma, a trovare le persone giuste con cui vivere bene. Se il timore è quello di non andare d'accordo, nel sistema di cohousing ci si aggrega per compatibilità caratteriali, perché si hanno interessi condivisi, perché si ha la stessa visione della vita. Va detto, anche, che il cohousing può rispondere anche ad esigenze di breve periodo, può essere provvisorio.

Si tratta, alla fine, di cambiare la mentalità nei riguardi dell'ultimo periodo della vita, per garantire un'esistenza migliore, a contatto con gli altri, mantenendo la propria libertà il più a lungo possibile: se le persone imparano a condividere risorse materiali e servizi, forse si può stare meglio tutti, per ovviare al fatto che la casa di riposo sia l'unica risposta.

Lo sportello di cohousing ha sede nella Casa del volontariato di via De Paoli 19, telefono 0434 20042 oppure 340 1004102 (cohousingpordenone@gmail.com): ogni lunedì, ore 17.30-19.00, si riunisce il gruppo di auto mutuo aiuto per incontri di formazione, confronto, scambio di esperienze di convivenza e condivisione di spazi abitativi.

Martina Ghersetti

Esperti in diversi ambiti ci invitano a non subire un consumismo inconsapevole

Paola Dalle Molle

COSA METTIAMO NEL PIATTO

“Il Friuli è l'unico paese al mondo in cui i bambini sono detti frutti, le noci sono coccole e il gelato si vende anche sciolto”. Ci vuole un po' di nostalgia, soprattutto una buona memoria storica, per guardare al futuro di questo pianeta. Lo dicevamo qualche giorno fa, insieme a Enos Costantini, nota voce della trasmissione più longeva della Rai, “Vita nei campi”, in onda la domenica mattina dal 1964.

In particolare, nelle scorse settimane, ho avuto il piacere di intervistare e ascoltare alcuni autori – molto diversi tra loro – che hanno dedicato i loro saggi all'agricoltura, alla battaglia contro lo spreco alimentare, alla consapevolezza delle nostre scelte davanti agli scaffali dei supermercati. Mi sono resa conto che oggi, parlare di cibo è rivoluzionario. Va oltre quel-

lo che mettiamo nei nostri piatti o fotografiamo su Instagram. Attraverso le nostre scelte alimentari possiamo influenzare l'agronomia, l'economia, la botanica, la demografia, la storia, la cultura e non ultimo, la tutela della altrui libertà.

Come? Rifiutandoci di subire un consumismo indifferente, inconsapevole o banalmente di vasta scala, scegliendo di diventare protagonisti di un acquisto “green” o a km 0. Sono gesti potenti. Tutto ciò che mangiamo ha delle conseguenze ed esserne consapevoli è il primo passo verso un mondo migliore.

Mi faceva notare Enos Costantini che quando si va fare la spesa si trovano le nocciole che arrivano dall'Oregon che non è esattamente una valle della Carnia, le prugne che arrivano dalla California,

carne, latte e formaggio di provenienze incerte, senza dimenticare gli asparagi non solo di Tavagnacco ma del Perù e del Messico. Insomma, alcuni prodotti fanno duemila leghe sopra il mare per giungere alle nostre cucine, passano poi all'aereo per poi concludere la trafila nei tir. Tra gli scaffali del supermercato troviamo ogni specialità, a prescindere dalle stagioni, tutto perfettamente impacchettato nella plastica, materiale diabolico con la pecca dell'eternità. E il Friuli ormai, è una specie di città giardino dove al posto di prati e boschetti abitati da ninfe e sileni si trovano mais e soia. Ma le grosse potenzialità per un'agricoltura diversa, nella nostra regione ci sarebbero tutte. “Facciamoci la nostra dieta mediterranea che chiameremo *friulivenezianagiuliana*, che non è dentro a plastiche

e scatolami; è poco oltre il lauro-ceraso della nostra casa che ci scherma dal resto dell'umanità. Oltre la siepe non c'è il buio, c'è il cibo, basta volerlo”.

Spiragli di luce ci sono: il fondatore di Slow Food, Carlo Petrini, di recente ha affermato che i consumatori sono sempre più sensibili. E l'ecologia è la lente con cui dobbiamo osservare il mondo. Non c'è solo la produttività. Le aziende devono essere capaci di guardare alla salute e alla felicità con un approccio che sappia badare finalmente alla sostenibilità.

Quando ero piccola, mia nonna che abitava a Udine, mi preparava dei piatti che adoravo. Fra essi una zuppa che non sono mai riuscita a rifare uguale con lo stesso gusto, una zuppa di pane e finocchio e una grattugiata di formaggio stagionato. Un

piatto poverissimo, km super 0, dove dentro trovavo tutto, calore conforto gusto e passione, capacità di diventare gourmet anche solo con quel che c'è. Allora però erano altri tempi. Siamo arrivati in questi anni, alla fase dell'agricoltura 4.0. Ma è giunto il momento di ri-considerare come coltiviamo, condividiamo e consumiamo il cibo con l'auspicio che si raggiungano gli obiettivi ambiziosi prefissati dall'Agenda 2030. Tuttavia, quello che conta è che ciascuno di noi ha un ruolo da svolgere e può farlo informandosi e scegliendo con consapevolezza cosa mettere nel carrello. E a chi si oppone perché pensa che il suo comportamento sia solo una goccia nel mare, ricordo che tante singole gocce d'acqua insieme – volendo – fanno un oceano.



IRSE
ISTITUTO REGIONALE
STUDI EUROPEI
FRIULI VENEZIA GIULIA

REGIONE AUTONOMA
FRIULI VENEZIA GIULIA

FONDAZIONE
FRIULI

BCC Pordenone
e Monsile

Comune di Pordenone

55°
CENTRO
CULTURALE
CASA A. ZANUSSI
PORDENONE

MENS SANA IN CIBO SANO

AFFASCINATI DAL CERVELLO/13

PORDENONE OTTOBRE 2020

AUDITORIUM CASA ZANUSSI PORDENONE

GIOVEDÌ 8 OTTOBRE 2020 ORE 15.30-17.30

IL CIBO: UN'ESPERIENZA MULTISENSORIALE

Come vengono elaborate dal nostro cervello
le informazioni sensoriali relative al cibo

MASSIMILIANO ZAMPINI professore ordinario, Centro Interdipartimentale Mente/Cervello - CIMeC Università di Trento
Introduce e coordina **MARCELLO TURCONI** dottorato in Neuroscienze, comunicatore e divulgatore scientifico, collaboratore Laboratorio Interdisciplinare SISSA di Trieste

GIOVEDÌ 15 OTTOBRE 2020 ORE 15.30-17.30

CIBO E CERVELLO

La giusta alimentazione nelle diverse fasi
della vita, per sostenere lo sviluppo cognitivo
e aiutare a mantenere attivo il cervello

ELENA DOGLIOTTI biologa nutrizionista. Gruppo supervisione scientifica Fondazione Umberto Veronesi
Introduce e coordina **MARCELLO TURCONI**

GIOVEDÌ 22 OTTOBRE 2020 ORE 15.30-17.30

QUANDO IL CIBO È UN PROBLEMA

A partire dai più piccoli. Come nascono, e come si
possono curare, i disturbi alimentari più comuni

CONVEGNO A PIÙ VOCI

Introduce e coordina **GIANLUCA LIVA** giornalista scientifico e storico di formazione, Master in Comunicazione Scientifica alla SISSA di Trieste

Interventi di

ROBERTO DALL'AMICO direttore Dipartimento Materno Infantile Azienda Sanitaria Friuli Occidentale, Ospedale S. Maria degli Angeli di Pordenone e direttore ad interim della S. C. "Pediatria San Vito – Spilimbergo"

GIAN LUIGI LUXARDI psicologo e psicoterapeuta, dirigente Centro Disturbi Alimentari San Vito al Tagliamento

LILIANA GIUST presidente ADAO Friuli Onlus Associazione Disturbi Alimentari e Obesità

GIOVEDÌ 29 OTTOBRE 2020 ORE 15.30-17.30

FATTORI PSICOLOGICI NELL'INSORGENZA DI COMPORTAMENTI ALIMENTARI ANOMALI

Da ricerche recenti, spunti per approcci
terapeutici innovativi

VALENTINA CARDI psicologa e psicoterapeuta, ricercatrice King's College London e Dipartimento di Psicologia Università di Padova.

Introduce e coordina **GIANLUCA LIVA**.

Gli incontri si svolgeranno **IN PRESENZA** nell'Auditorium e nella Sala Appi del Centro Culturale Casa A. Zanussi Pordenone, in Via Concordia 7. Verranno trasmessi contemporaneamente anche in **DIRETTA STREAMING**.

LA PARTECIPAZIONE È GRATUITA, MA È OBBLIGATORIA LA PRENOTAZIONE PER ENTRAMBE LE MODALITÀ, IN PRESENZA E IN STREAMING

Per prenotare è sufficiente compilare **Modulo di prenotazione e Informativa Privacy**, scaricabili dal sito www.centroculturapordenone.it/irse e inviarli a irse@centroculturapordenone.it

LE PRENOTAZIONI SI APRIRANNO LUNEDÌ 14 SETTEMBRE 2020 E SI CHIUDERANNO VENERDÌ 25 SETTEMBRE 2020.

I posti per seguire l'incontro in presenza sono limitati, perciò disponibili fino ad esaurimento.

DURANTE GLI INCONTRI IN PRESENZA VERRANNO RISPETTATE LE MISURE VIGENTI IN MATERIA DI CONTENIMENTO E GESTIONE DELL'EMERGENZA EPIDEMIOLOGICA DA COVID-19

Gli **STUDENTI** che desiderano un certificato di frequenza a uno o più incontri, devono richiederlo al momento dell'iscrizione.

Il programma è inserito come Progetto Speciale dell'IRSE anche all'interno del calendario 2020-2021 dell'Università della Terza Età Pordenone

**IRSE - ISTITUTO REGIONALE DI STUDI EUROPEI
DEL FRIULI VENEZIA GIULIA**

Via Concordia 7 – Pordenone
www.centroculturapordenone.it/irse
irse@centroculturapordenone.it



CULTURA

Saggi, critiche, servizi di cultura
arte, musica, libri, cinema
a cura del Centro Iniziative
Culturali Pordenone

UNA MOSTRA ECCEZIONALE DEDICATA A UNA SOLA OPERA

A Bologna Palazzo Fava fino al 10 gennaio il Polittico Griffoni, 1470-1473, ricomposto dopo la dispersione ai quattro angoli del pianeta. Sedici mirabili tempere su tavola



DANILO DE MARCO

Fondazione Friuli No Stop
Colonos frut insumiant

Quante volte sentiamo magnificare una mostra d'arte, a partire da quelle immancabili sugli Impressionisti, sulla base del vasto numero di opere che ci sarà possibile ammirarvi? Quasi che un'esposizione funzionasse su base strettamente quantitativa, alla stregua di un ristorante "all you can eat"... E se invece, con tutto il rispetto per le grandi abbuffate (da Trimalcione a Marco Ferreri), ma in convinta controtendenza, valesse la pena di andare fino a Bologna per vedere una mostra dedicata a una sola opera d'arte di eccelsa qualità, come quella curata da Mauro Natale e Cecilia Cavalca a Palazzo Fava? Ecco una serie di motivi che giustificano la scelta: L'opera esposta (fino al 10 gennaio 2021) è il famoso Polittico Griffoni, eseguito fra il 1470 e il 1473 da Francesco del Cossa e Ercole de' Roberti. Al dipinto Roberto Longhi dedicò numerose pagine e memorabili schemi ricostruttivi nella sua *Officina ferrarese*, celebre volume incentrato sui protagonisti di una delle scuole pittoriche più originali del Rinascimento, prosperata nel fertile clima culturale della città estense. Il Polittico Griffoni, insieme ai vasti affreschi di Palazzo Schifanoia, costituisce l'opera simbolo di quella scuola.



PAOLO DEL GIUDICE - FRANK KAFKA - 2020

Paolo Del Giudice a Sesto
Polonia a Sentieri Illustrati

Il dipinto si compone di sedici tempere su tavola di varie dimensioni. Se vorrete vederle tutte (non più insieme, ma una per una nei luoghi in cui sono conservate) a fine esposizione, vi attende un tour alquanto impegnativo: Roma, Ferrara, Venezia, Milano, Varese, Parigi, Londra, Rotterdam, Washington. Il giro del globo in questione non si giustificerebbe se le varie parti del dipinto (gli scomparti centrali e superiori eseguiti da Francesco del Cossa, la predella e i piccoli santi dei montanti laterali dipinti da Ercole de' Roberti) fossero semplicemente di buona qualità. No, questa è pittura di altezza siderale, sostenuta da una forza grafica al livello di Mantegna e innervata da una forza inventiva che – come spesso accade con i grandi ferraresi del 400 – assume geniale dimensione metafisica: nei paesaggi sullo sfondo si può lasciar vagare lo sguardo per ore, continuando a scoprire conformazioni rocciose che si trasformano in architetture (ma di quelle che nemmeno Dalì avrebbe potuto immaginare) o uccelli che sembrano pinguini, costretti, in anticipo di 550 anni sui cambiamenti climatici, a sopportare calcinose ambientazioni senz'aria. E il San Floriano, che dalla cimasa osserva i colleghi del piano di sotto con un piede insolente sul davanzale, dà la misura di quanto a lui e agli altri personaggi dovessero andare stretti gli scomparti in cui li confinava la cornice.



GEORGE TATGE - A ODILON REDON - 2018 - FIRENZE

George Tatge e il colore
Festival Musica Sacra

Scoprirete che la dispersione di queste mirabili tavole ai quattro angoli del pianeta è dovuta in primis alla nefanda iniziativa del monsignor Pompeo Aldrovandi, che nel 1725, dopo aver acquisito i diritti sull'opera dalla decaduta famiglia Griffoni, ritenne buona cosa far rimuovere il polittico dalla cappella che lo ospitava, in San Petronio, e incamerarlo nella sua collezione. Da lì allo smembramento (e messa sul mercato, quali quadri "da galleria") di predella, tavole centrali, elementi di coronamento e tavolette laterali il passo sarebbe stato breve. Vedrete come le più innovative tecnologie di scansione e stampa 3D permettano di produrre esemplari perfettamente corrispondenti all'originale di un'opera pittorica, conservandone ogni minimo movimento della superficie, compresi lo spessore di una pennellata o il solco di un'incisione. Utilissime nel caso specifico a ricostruire il polittico nella sua composizione originaria – prestandosi, pur in assenza della cornice che le ritmava nello spazio, a manipolazioni impensabili sulle tavole quattrocentesche –, queste copie denunciano tuttavia una palpabile carenza di aura rispetto agli originali. E ne siamo tutti intimamente contenti! Se prima di visitare la mostra a Palazzo Fava passerete dal Santuario di Santa Maria della Vita (entrambi gli edifici sono prossimi a Piazza Maggiore) risparmierete sul costo del biglietto d'ingresso e soprattutto avrete l'occasione di contemplare un altro capolavoro assoluto: il *Compianto su Cristo morto* di Niccolò dell'Arca, serie di sculture in terracotta certamente legate alla gestualità di alcune figure del contemporaneo Polittico Griffoni, e di incredibile intensità espressiva. Convinti? In alternativa, a Palazzo Albergati trovate una mostra decisamente più convenzionale, almeno nel titolo: "Monet e gli Impressionisti". Ma, credete, vi perderete qualcosa di unico.

Fulvio Dell'Agnese



POLITTICO GRIFFONI - PARTICOLARE

MEMORIA E CONSAPEVOLEZZE

Parte a novembre un nuovo progetto culturale Irse

Si intitola "Memoria Consapevolezza Responsabilità: storie di un'Europa inedita e poco conosciuta" un nuovo Progetto dell'Istituto Regionale Studi Europei che intende fornire a giovani studenti di scuole secondarie di secondo grado del Friuli Venezia Giulia, utili approfondimenti per la conoscenza della storia del Novecento, in particolare del periodo tra le due guerre. Quei decenni sono piuttosto sconosciuti ai più giovani e dimenticati dai più anziani. Si ritiene cruciale una conoscenza di quel periodo di crescita economica, imprenditoriale, di esplosione di avanguardie culturali di arte e musica, ma anche di odi razziali e totalitarismi. Il Progetto intende suscitare la curiosità dei giovani, invitare a confronti con tematiche attuali, scuotere consapevolezza e senso di responsabilità. L'iniziativa ruota attorno a quattro romanzi di narratori europei contemporanei, in cui le tematiche emergono attraverso saghe familiari, storie di personaggi famosi e soprattutto vita quotidiana, relazioni e sentimenti, tragedie, ma anche ricerca personale di felicità, ambizioni, successi. Sono stati scelti – con precisi criteri – i seguenti autori europei contemporanei e relativi romanzi: dello scrittore e giornalista olandese Jan Brokken, *Anime baltiche*; dello scrittore francese Lionel Duroy *Eugenia*; della scrittrice e drammaturga georgiana Nino Haratischvili, *L'ottava vita (per Brilka)*; dello scrittore spagnolo Fernando Aramburu *Patria*. Da novembre 2020 viene proposto dall'IRSE uno specifico pacchetto di richieste di partecipazione attiva degli studenti nella realizzazione di video con recitazione di alcune pagine topiche dei romanzi e altri approfondimenti attorno alle tematiche trattate. Tra le proposte anche la realizzazione di spot "Spulciando tra le terzine di Dante: frasi icastiche su guerre, saghe familiari, odi e amori". Con il titolo "Ricordare o cancellare?" saranno proposte interviste video a persone dell'Est Europa che vivono in FVG (professionisti, imprenditori, docenti, badanti). Il progetto continua con quattro convegni: 26 gennaio, 2, 9 e 16 febbraio 2021, durante i quali – in presenza, presso la sede IRSE in orario pomeridiano e in streaming – saranno esaminati i 4 romanzi con contributi di esperti, con taglio interdisciplinare. Nei mesi di marzo-maggio 2021: incontri con economisti per confronto tra quegli anni di innovazioni tecnologiche, sistemi di produzione, nascita del consumismo e nuove sfide attuali. Iniziative di diffusione delle tematiche "Memoria Consapevolezza Responsabilità" saranno anche legate ad alcune iniziative in regione FVG per i 700 anni dalla morte di Dante. Tematiche legate saranno anche proposte per elaborati scritti nel bando del Concorso internazionale "Europa e Giovani 2021", di cui è già fissata la premiazione il 9 maggio 2021, Festa dell'Europa.

Laura Zuzzi



PREMI E CONCERTI DI GIOVANI NO STOP DA PALAZZO FLORIO

Dal 7 settembre trasferiti a Palazzo Florio gli uffici della Fondazione Friuli. Progetti in progress per la sede di Palazzo Contarini. E ottobre iniziato con Inno alla Gioia e giovani storiche



INIZIATIVE NO STOP DA PALAZZO FLORIO

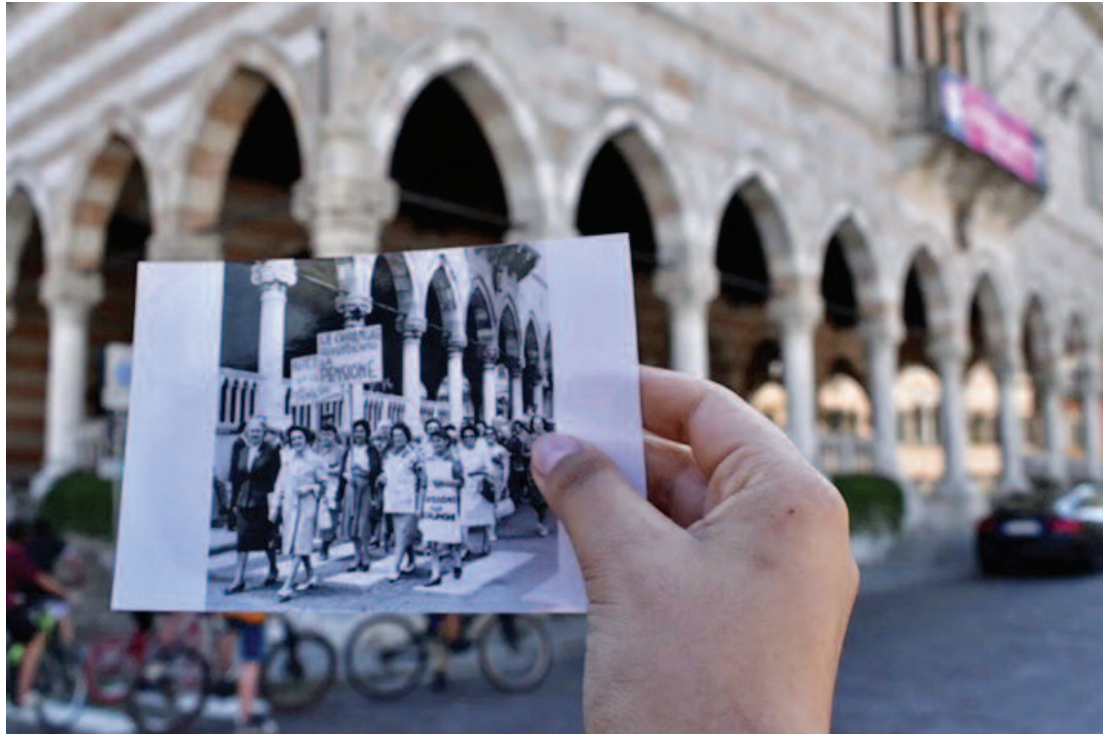
Dal 7 settembre gli uffici della Fondazione Friuli si sono trasferiti a Palazzo Florio, nell'ex Rettorato dell'Università di Udine, in Via Palladio, 8 a Udine. Gli uffici rimangono aperti al pubblico su appuntamento e raggiungibili agli attuali recapiti telefonici, che rimangono invariati. Centralino 0432 415811 email info@fondazionefriuli.it

Se andranno avanti le trattative ci sarà forse la possibilità di creare nel Palazzo Contarini e adiacenti della vecchia sede di Via Manin uno Studentato da 230 posti letto. Ci sarebbero la possibilità di portare in pieno centro storico gli studenti, caratterizzando ancor più Udine come città universitaria. Qui i ragazzi troverebbero una realtà sicura in una città in grado di garantire un'elevata qualità della vita. Se sarà realizzato, il nuovo Studentato si aggungerebbe alle case degli studenti di viale Ungheria e dei Rizzi, ai collegi dove gli universitari trovano già accoglienza e alla foresteria del centro culturale Le Grazie. Udine conta circa 15 mila studenti universitari. Molti arrivano da fuori da regione, soprattutto dal Nord Italia. A questi vanno aggiunti gli studenti Erasmus, gli assegnisti di ricerca, dottorandi e ricercatori.

GIOVANI STORICHE FRIULANE CRESCONO

Sono Ariana Elisa Orian (Liceo Scientifico Marinelli Udine) e Lara Controne (Liceo Artistico Sello Udine) ad aggiudicarsi la terza edizione del Premio Fondazione Friuli scuole, assegnato dalla Fondazione Friuli in collaborazione con l'Associazione Friuli Storia. Il tema della edizione 2020 era "Giovani storici: raccontare il passato all'alba del XXI secolo". A entrambe le vincitrici sarà consegnato un riconoscimento in denaro del valore di 500 euro. A stabilire i vincitori è stata la giuria presieduta dal professor Andrea Zannini e composta dalla professoressa Liviana Covre e dal professor Gianfranco Ellero.

Ariana Elisa Orian, si è aggiudicato il premio per la ricerca affrontando la storia poco conosciuta e trattata del campo di concentramento di Gonars, distinguendosi per rigore e originalità. "Particolare spazio è dedicato al-



la vita quotidiana degli internati – si legge nella motivazione redatta dalla giuria scientifica –, rivelando il senso di umanità dell'Autrice, e alla vita culturale che, nonostante le ristrettezze, ebbe luogo nel campo. L'elaborato dimostra maturità storica e una buona capacità di scrittura".

Per la categoria dedicata agli elaborati artistici e multimediali si è aggiudicata il premio Lara Controne, che ha ripercorso con un video la storia del Friuli nel Novecento. "L'autrice ha preso spunto dalle foto che usa osservare nella casa dei suoi nonni in estate – si legge nella motivazione della giuria scientifica –, utilizzando per mettere a confronto alcuni scorci di Lignano, Udine e Trieste, così come erano ieri e come sono oggi. L'insieme rende bene il rapporto quotidiano che intercorre tra il nostro passato e il presente, sottolineando l'importanza del dialogo tra le generazioni".

Nato nel 2018, il Premio Fondazione Friuli scuole è rivolto agli studenti e alle studentesse delle scuole secondarie di secondo grado delle province di Udine e Pordenone e mira ad accrescere nei giovani la passione per la ricerca e l'approfondimento storico. L'edizione 2020 è stata la prima a prevedere due categorie di concorso: una riservata ad elaborati scritti di ricerca su un aspetto della storia d'Italia del XX secolo e una nuova categoria riservata

a lavori artistici e multimediali che avessero come tema la storia del Novecento o la sua memoria. «Abbiamo fortemente voluto l'introduzione di una nuova categoria – ha commentato Giuseppe Morandini, presidente di Fondazione Friuli – per dar modo ai ragazzi di comunicare ed esplorare la storia attraverso gli strumenti a loro più familiari, come foto e video. La già intensa collaborazione con l'Associazione Friuli Storia prosegue così con due obiettivi chiari: i giovani e le nuove tecnologie, da sempre due temi molto cari alla Fondazione».

PREMIO FRIULI STORIA 1° VINCITORE STRANIERO

I riconoscimenti a entrambe le giovani vincitrici saranno consegnati a metà ottobre, nel corso della cerimonia di premiazione del Premio Friuli Storia 2020, il premio nazionale di storia contemporanea assegnato a István Deák, il primo autore non italiano a ricevere il riconoscimento.

Il volume di István Deák *Europa a processo. Collaborazione, resistenza e giustizia fra guerra e dopoguerra*, Società editrice il Mulino, 2019, ha ricevuto il 43% dei voti dalla giuria dei 330 lettori. Deák si è imposto così sugli altri due volumi della terzina selezionata dalla giuria scientifica presieduta dal prof. Tommaso Piffer: Antonella Salomoni, *Le ceneri di Babij Jar*.

L'eccidio degli ebrei di Kiev, Società editrice il Mulino, 2019 (34,7%) e Carmine Pinto, *La guerra per il Mezzogiorno. Italiani, borbonici e briganti. 1860-1870*, Gius. Laterza & Figli Spa, 2019 (22,3%).



Nato a Budapest nel 1926 da una famiglia ebraica poi convertitasi al cristianesimo, dopo la presa di potere da parte delle forze comuniste in Ungheria, István Deák si è trasferito prima a Parigi (1948) e poi negli Stati Uniti (1956), dove ha insegnato Storia alla Columbia University, della quale è ancora oggi professore emerito. Nel suo volume egli ripercorre la storia europea durante la Seconda Guerra Mondiale, analizzando il modo spesso contraddittorio in cui la popolazione e i governi reagirono all'occupazione tedesca, tra collaborazionismo, resistenza e indifferenza.

INNO ALLA GIOIA CONCERTO IN LOGGIA

Giovedì 1° ottobre cinquanta orchestre giovanili in 50 città hanno eseguito nello stesso momento un concerto aprendolo con l'esecuzione dell'Inno alla Gioia di Beethoven, inno ufficiale dell'Europa. L'iniziativa *RisuonaItalia*. Tante piazze, una sola comunità, promossa da Acri in occasione della Giornata europea delle Fondazioni, ha coinvolto anche il Friuli. Alle ore 11, in piazzetta del Lionello a Udine si è esibita una formazione di sassofoni per iniziativa della Fondazione Friuli in collaborazione con il Conservatorio statale di Musica "Jacopo Tomadini". RisuonaItalia intende in questo modo anche 'raccontare' con la voce dei protagonisti e le testimonianze del territorio le tante storie di inclusione sociale promosse dalle Fondazioni.

«Abbiamo accolto con entusiasmo questa iniziativa dell'Acri – ha commentato il presidente di Fondazione Friuli Giuseppe Morandini – e grazie alla collaborazione della nostra vicepresidente Flavia Brunetto l'abbiamo caratterizzata allestendo per l'occasione un'orchestra di 27 musicisti, quanti i Paesi UE, diplomati o studenti del Conservatorio Tomadini, provenienti dalle province di Udine e Pordenone che, indossando ognuno una maglia con la bandiera di un Paese membro e utilizzando tutti il saxofono. Nel luogo simbolo di Udine, la Loggia del Lionello, l'Inno alla Gioia. È stato anche un messaggio simbolico: tutti con lo stesso strumento e tutti con lo stesso spartito per creare qualcosa di utile e piacevole per la comunità».



FONDAZIONE FRIULI

Colonos frut insumiant
Storia di un'esperienza
eccezionale nelle immagini
di Danilo De Marco

Nico Nanni

UN LIBRO DI FOTO E TESTIMONIANZE

L'edizione 2020 di "Avostanis" ai Colonos di Villacaccia di Lestizza tra tanti incontri ha proposto anche la mostra fotografica "Colonos frut insumiant" di Danilo De Marco. Ormai chiusa al pubblico la mostra, rimane il volume edito dai Colonos per l'occasione: esso raccoglie molte più foto di quelle che era stato possibile esporre. Foto che diventano un racconto della storia di quella esperienza rural-culturale: vediamo i tanti personaggi che hanno frequentato e frequentano quell'avamposto di cultura, spesso colti "dietro le quinte". Non foto ufficiali, quindi, ma nemmeno rubate, momenti di vita fissati dal fotografo valente e giramondo, che ogni tanto ha trovato il tempo di tornare in Friuli e di fermarsi a Villacaccia. Molte sono le foto relative alla preparazione di quello spettacolo unico che è stato "I Turcs tal Friul" di Pier Paolo Pasolini, messo in scena da Elio De Capitani e che proprio ai Colonos ebbe una rappresentazione indimenticabile con gli elementi naturali (vento e temporale) arrivati nel momento in cui venivano evocati in scena. Sono foto degli anni Novanta che ora De Marco ha "tirato fuori" dai suoi archivi, o forse cassette disordinati: non è infrequente, infatti, che ti arrivi una mail con un allegato e il testo «ho trovato questa foto che ti riguarda, ma credo di averne anche delle altre, quando le trovo...». Danilo è fatto così e anche questa mostra e questo libro sono nati da un "ritrovamento".

Ma il volume raccoglie anche una serie di testimonianze (nell'ordine: in friulano, in inglese e in italiano): di Federico



DANILO DE MARCO - FLK, SERATA IN ONORE DI FEDERICO TAVAN - COLONOS 2014

Rossi, ovviamente, cui si deve il fenomeno Colonos, ma anche di tanti amici che in questi anni hanno trovato qui terreno fertile di incontro, confronto, approfondimento. Fra loro Philippe Daverio, Anna De Simone, Gianluigi Colin, Paolo Medeosi, Angelo Floramo, Angelo Bertani, Gianpaolo Gri e dello stesso De Marco. L'elemento che emerge un po' da tutti è la singolarità di questo luogo: nato grazie alla famiglia Rossi come recupero di un ambiente rurale abbandonato e destinato magari all'abbattimento, divenuto un agriturismo (quando non era ancora una moda) e dal 1992 divenuto anche spazio di incontro

dove anno dopo anno, prima solo in estate, poi anche d'inverno nella stalla con "In file", sono giunti personaggi della cultura internazionale (le cui dediche sono riportate nel volume), si sono visti spettacoli spesso anticipatori di futuri sviluppi, si è assistito a incontri dove i tanti temi dell'attualità sono stati coniugati ai valori, alle radici e all'identità del Friuli.

Tra queste testimonianze, si diceva, c'è anche quella di Philippe Daverio, che ogni estate per diversi anni è intervenuto con un suo intervento ad Avostanis, sempre accolto da un'autentica folla: quest'anno quell'incontro non ha potuto esserci

per le limitazioni dovute alla pandemia. Il critico in un'intervista a Rai Radiol Fvg del 19 febbraio scorso (la data è importante), riferendosi al fatto che la nostra è una società sempre più televisiva, affermava: «Rispetto a quel mondo lì, ai Colonos si trova invece il mondo concreto. Questi incontri notturni sono una risposta del reale al virtuale. E ho l'impressione che la gente sempre più abbia voglia dell'incontro reale al posto di quello virtuale». Daverio aveva colto l'essenza dei Colonos, ma a metà febbraio non poteva immaginare che di lì a un paio di settimane il mondo reale sarebbe stato bloccato dal Covid-19, né

immaginava che lui stesso, di lì a qualche mese, se ne sarebbe andato da questa vita e non sarebbe più tornato a Villacaccia.

Da parte sua Federico Rossi sostiene che le foto di De Marco restituiscono lo spirito dei Colonos, ovvero «l'essenza di un piccolo cosmo animato da una comunità vivace e creativa, colto in un momento cruciale della sua storia, quello aurorale, che conteneva in sé una grande carica di energia creativa» che si sprigionava in quell'ambiente rurale, il cui «stato di abbandono e di degrado che lo aveva colpito era l'inevitabile destino di un mondo travolto dalle profonde trasformazioni economiche e sociali del dopoguerra, che avrebbero decretato la fine della civiltà contadina».

In questo contesto ci pare che la poesia – che in Friuli ha avuto negli ultimi decenni un posto di primo piano, esprimendo personaggi di altissimo livello, primo fra tutto Pierluigi Cappello, che proprio ai Colonos ha operato lasciando tracce indelebili – abbia trovato lo spazio adatto per incontri, serate, momenti indelebili. Due ricordi personali per tutti: la lettura integrale dell'«Odissea dall'alba a notte in un mischiarsi di voci, di lingue e di espressioni; una serata con Marco Paolini, che allo scoccare della mezzanotte, spente tutte le luci della grande aia e illuminato solo da una lampadina dalla luce fioca (stile anni Cinquanta), ha offerto al pubblico che lo attorniava la lettura delle "Cosmicomiche" di Calvino e dei versi di Giacomo Noventa dedicati alle stelle. E quella notte di stelle ce n'erano davvero tante, poesia nella poesia.



Burano è una tavolozza di colori che attira l'occhio fotografico: in questa esposizione **Francesco Miressi** coglie il dettaglio, quella particolare suggestione tra luci e cromie che rende la sua modalità di visione, e lo scatto che ne consegue, qualcosa di originale, nuovo, inedito.

Dal 28 settembre al 13 dicembre 2020

SPAZIO FOTO
CENTRO CULTURALE
CASA A. ZANUSSI PORDENONE

INGRESSO GRATUITO PREVIA PRENOTAZIONE
in ottemperanza alle norme in materia
di contenimento e gestione dell'emergenza sanitaria

INFO 0434 365387
Via Concordia 7 Pordenone
info@centroculturapordenone.it
www.centroculturapordenone.it



Colori dello sguardo

Mostra fotografica di **Francesco Miressi**





VOLTI. PITTURE

PAOLO DEL GIUDICE

SESTO AL REGHENA
SALONE ABBAZIALE
SANTA MARIA IN SILVIS

31 OTTOBRE 2020
10 GENNAIO 2021
INGRESSO LIBERO
DAL VENERDÌ ALLA DOMENICA 10-12 / 15-18



Centro Iniziative Culturali Pordenone
Fondazione Concordia Sette
Banca di Credito Cooperativo
Pordenonese e Monsile
Electrolux
Fondazione Friuli
Comune di Pordenone
Comune di Cordenons
Comune di S. Vito al Tagliamento
Comune di Caneva
Università della Terza Età
di Pordenone
Diocesi Concordia-Pordenone
Art Bonus Fvg - Dform Theke

centroculturapordenone.it
www.comune.sesto-al-reghena.pn.it
www.viedellabbazia-sesto.it

Progetto Triennale
di Presenza e Cultura
nell'ambito del XXIX Festival
Internazionale di Musica Sacra
"Trinitas. Trinità dell'umano"



Festival internazionale
Musica Sacra

italiafestival

Apertura sabato 31 ottobre, ore 17
intervento musicale di Adolfo Del Cont
Conservatorio Tomadini di Udine

Obbligatoria la prenotazione
infopoint.sesto@gmail.com
Tel. 0434.699701

A Sesto al Reghena
dal 31 ottobre
Paolo Del Giudice
e i suoi amati scrittori

Giancarlo Pauletto

DEL GIUDICE NELLO SPECCHIO DEI VOLTI

Volti. Pitture Paolo Del Giudice è la terza rassegna d'arte figurativa che accompagna, il Festival Internazionale di Musica Sacra organizzato dall'Associazione Presenza e Cultura, giunto ormai alla XXIX edizione.

La presenza dell'arte figurativa all'interno del Festival è diventata anch'essa una tradizione: che ci pare significativa non soltanto per la qualità delle opere che sono state via via esposte, ma anche perché essa dimostra nei fatti come i vari linguaggi siano accostabili tra loro, come cioè la sostanza umana che nell'arte si manifesta abbia modi diversi per dirsi, ma modi tra loro comunicanti, quindi percorribili non solo in maniera specialistica.

La qual cosa ci pare importante affermare – sia pure *en passant* – in un'epoca in cui sembra che gli specialismi debbano necessariamente avere il sopravvento.

Ma l'uomo è uno – e sia pure un "uno" a volte problematico e soggetto a sdoppiamento; in quanto "uno" ha bisogno anzitutto di un'ipotesi di realtà all'interno della quale operare consapevolmente, se non voglia essere sempre guidato da poteri che agiscono al di fuori di lui.

Anche a quest'ordine di pensieri invita la mostra di Paolo Del Giudice inserita nel Festival, e lo fa già dal suo titolo. Nel quale si esprime, da un lato, il linguaggio artistico che viene accostato alla musica, cioè la pittura, e dall'altro un tema, questi "Volto", che giustamente l'artista stesso non vuole chiamare ritratti perché – come scrive nel catalogo *Memorie di carta*, del 2008 – sono "volti sacri di artisti scrittori e poeti da me amati e frequentati" che nascono "filtrati dall'immagine mentale impressa nella memoria", mentre il ritratto "richiede un soggetto in carne e ossa che sta davanti a te e che ti sfida a carpirgli il segreto più autentico".

Ecco dunque che si viene delineando il rapporto specifico tra questa mostra e il tema generale del Festival, intitolato quest'an-



no alla figura del *Pater*: in che maniera questi "volti sacri di artisti scrittori e poeti" sono accostabili – appunto – alla figura del *Pater*, si possono cioè riconoscere entro l'aura di esemplarità e di autorità, in cui sia il padre mitico, biblico, religioso, come quello quotidiano della vita familiare, tendono a collocarsi?

Ciò si dice dando per scontato che questa figura possa anche voltarsi in quella del "padre padrone", e quindi negare l'ambito positivo in cui sta abitualmente.

Quel "sacri" che Del Giudice stesso accosta al termine "volti" può essere l'inizio di una risposta, se si concordi sull'idea che la "sacralità" di cui si parla non ha qui colore religioso, ma laico e culturale, che non intende mitizzare la figura dell'intellettuale – artista scrittore poeta che sia – sì però sottolineare l'importanza centrale di uno sforzo creativo e di pensiero – quello che si manifesta nell'opera – che è oggi diventato per molti l'unica possibile bussola entro le tremende contraddizioni che segnano la vita del mondo con-

temporaneo, sempre in precario equilibrio sull'orlo di sventure, ecologiche e politiche, di cui l'umanità stessa è in gran parte causa.

Del Giudice carica la figura dell'intellettuale – gramscianamente direi – di grande responsabilità: oltre ogni *diminutio*, oltre ogni perfino sarcastica negazione d'interesse – con la cultura non si mangia, mai sentita questa frase? – sono proprio gli intellettuali, scrittori artisti poeti, ma anche filosofi e scienziati naturalmente, che possono aprire possibilità, indicare strade che starà poi ad ognuno di noi, nel libero uso della propria responsabilità, discutere, accettare, respingere: è infatti in questa interlocuzione che vive la democrazia, che si forma un'opinione generale nella quale ci si può riconoscere o che invece si può impugnare e combattere, ma che in ogni modo diventa determinante per l'agire, presente e futuro, della società umana.

In questo senso, lato e dialettico, l'intellettuale è certamente un "padre" ed entra, ci pare a

giusto titolo, nella logica che ha presieduto all'organizzazione del Festival 2020.

Quanto poi questa figura appaia centrale nell'attività di Del Giudice lo si constata non solo considerando il grande numero di opere da lui realizzate – su questo tema – fino ad oggi, ma anche nella vastissima capacità di impostare, variare, leggere e rileggere i volti presi in attenzione: diversi i volumi, diverse le psicologie, diversi i cromatismi ma sempre la stessa intensa, direi formidabile capacità di metterti davanti ad un'intelligenza, ad un'esistenza, ad un'umanità insieme concretissima e però a suo modo anche idealizzata.

Il visitatore potrà verificare nell'ampiezza della mostra queste affermazioni. Qui soltanto qualche esempio, a testimonianza di quanto andiamo dicendo.

Il Franz Kafka che abbiamo messo sulla copertina del pieghevole/invito è un volto, un puro volto, ma è, ancor di più, occhi, sguardo: il suo colloquio con lo spettatore viene da una domanda, che è poi la domanda

dei suoi libri, diremmo della sua stessa vita: il pittore, con sovrana sicurezza di stesura, ne fa una sorta di sciamano in abiti quotidiani emergente dal fondo indistinto della realtà, una figura che è nel mondo come un estraneo, ma un estraneo ben consapevole, e sofferente, della sua estraneità.

Eugenio Montale è invece umano, totalmente, concretamente umano. Il suo volto è visto come attraverso la luce filtrata da una persiana, in un interno dove si sta svolgendo un colloquio con un interlocutore collocato più in alto del poeta, forse in piedi rispetto a lui seduto.

Il volto ha un volume denso, definito, certo, è il volto di una persona che – mi sembra – ha i piedi ben per terra, una persona attenta alla realtà e che tuttavia, nella realtà, fatica a trovare un punto certo su cui fondarsi. E infatti lo sguardo è tra ironico e interrogante, l'ironia come difesa, l'interrogazione come inevitabile conseguenza del fatto di essere al mondo.

Il terzo esempio che vogliamo fare è quello di Carlo Emilio Gadda.

Di Gadda, come di molti altri, Del Giudice ha fatto vari ritratti, riproduciamo quello che personalmente ci prende di più, quello che esprime una personalità umana arresa, stanca di combattere, malinconica e angosciata: il Gadda della *Cognizione del dolore*, insomma, il Gonzalo Pirobutirro d'Eltino che esprime a volte, in scatti di violento sarcasmo e quasi dissenata rabbia, l'irrimediabile disperazione dell'esistenza, e della sua esistenza in particolare.

Il fascino grande di queste opere è non solo nella *souplesse*, nella libertà quasi acrobatica con cui vengono eseguite, ma nella puntuta capacità di testimoniare, attraverso la pittura, una vicenda di accostamenti, letture e riflessioni mediante le quali lo spettatore viene sollecitato ad avvicinarsi, in virtù della densità umana che esse esprimono, in definitiva a se stesso.

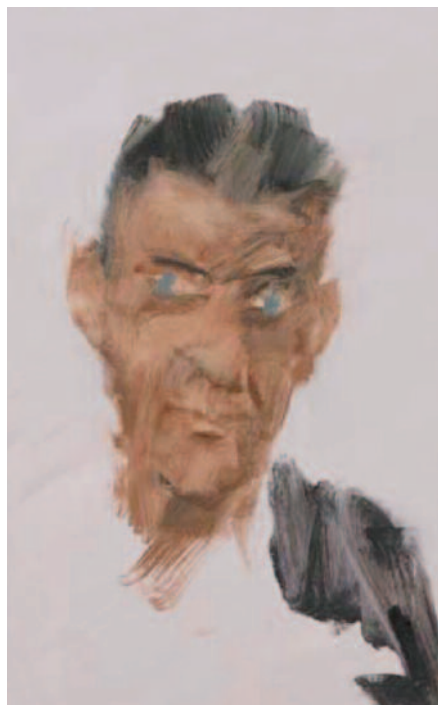
EUGENIO MONTALE



FRANK KAFKA



SAMUEL BECKETT



CARLO EMILIO GADDA



Dal testo in catalogo
di "Sentieri Illustrati"
mostra di 15 artisti
dalla Polonia

Angelo Bertani

IMMAGINI CHE DIVENTANO PAROLE

Le illustrazioni hanno necessità delle parole? delle parole scritte? La questione, solo apparentemente oziosa, si ripropone proprio perché molti degli illustratori polacchi che espongono le loro opere in Galleria Sagittaria hanno inserito nelle loro tavole (o comunque ne hanno previsto l'inserimento) parole e segni verbali. Risulta subito evidente che l'illustrazione polacca si muove spesso nell'ambito di una dimensione grafica di autorevole tradizione centro-europea, alimentata da sorgenti costruttiviste e bauhausiane (da qui l'uso del collage, del fotomontaggio, di forme geometriche primarie, il tutto elaborato in uno stile molto sintetico) e dunque l'immagine spesso si unisce alla parola proprio perché è una certa concezione della comunicazione a prevalere, ovviamente creativa e non banalmente emotiva o mimetica. D'altra parte è già previsto in origine che le illustrazioni debbano confluire in un volume che non solo le raccoglie ma le ingloba e le inserisce in un tutto assolutamente organico: ecco allora che le immagini e le parole non si giustappongono quanto piuttosto trovano un'armoniosa, necessaria e stringente interrelazione.

Gli antropologi sono oramai quasi tutti concordi nell'affermare che la specie umana dapprima cominciò a comunicare con i gesti e poi progressivamente con il linguaggio verbale. Tuttavia, sia pure da profano, a me pare che in tale ipotesi tra l'epoca della comunicazione gestuale e quella della comunicazione verbale ci sia un vuoto, un



KATARZYNA BOGUCKA - 2010

salto evolutivo, una mancanza frutto di una sottovalutazione: infatti quale ruolo hanno avuto le immagini nell'evoluzione della comunicazione umana? Si potrebbe supporre che tra un certo gesto denotativo o connotativo e la parola che poi progressivamente ne prese il posto ci possa essere stato un ruolo non secondario (realistico o magico qui non importa) dell'immagine.

Tale ruolo primario dell'immagine ha attraversato i millenni e i secoli, e ora lo ritroviamo proprio nell'illustrazione, sia pure rivisto e corretto grazie a

molteplici e vari apporti culturali: lo rintracciamo nell'illustrazione *tout court* e specialmente in quella che noi definiamo (un po' ghetizzandola, involontariamente) "per l'infanzia". Del resto la stessa illustrazione polacca che ora possiamo ammirare ci fa capire immediatamente quanta cultura (grafica, ma non solo) ci sia a fondamento di tale produzione creativa e tuttavia ci riconduce anche alle origini stesse di quella comunicazione che ha visto il connubio originario tra immagine e parola.

Ancora oggi i bambini, più che gli adulti ormai dimentichi

delle loro radici evolutive, sanno subito cogliere proprio nelle immagini un dato primario (psicologicamente profondo, evolutivamente cruciale) che confluisce con naturalezza nella parola e di necessità nella narrazione. In passato alcuni filosofi hanno affermato che tutto è frutto di interpretazione e dunque, sostanzialmente, che tutto è narrazione. Ebbene quei celebri filosofi, magari così attenti ai fondamenti ancestrali dell'agire umano, facendo quell'affermazione forse si sono semplicemente ricordati del loro essere stati bambini. Infatti proprio per

i bambini, prima ancora che per i filosofi, è ben evidente (sincreticamente evidente) che tutto è narrazione, che tutto deve potersi ricondurre al grande fiume della narrazione della vita, la quale ha una sua sorgente materna e poi tanti apporti diversi che l'accompagnano verso la sua pienezza e oltre. I bambini sanno sempre cogliere l'essenziale (a partire da quell'interrogativo primario e faticoso: "mamma, mi vuoi bene?") e proprio per questo per loro le immagini e le parole costituiscono fin dall'inizio una cosa sola, sono elementi convergenti di una loro intima e intensa narrazione. Una volta diventati adulti saranno già stati convinti a suddividere e a classificare (le immagini di qua, le parole di là) perché il mondo che per definizione è un po' cinico e baro sopravvive economicamente disunendo, separando, diversificando e surrettiziamente specializzando, nella migliore delle ipotesi dichiarando di curare e però mai di guarire. Ma almeno i bambini, finché rimangono tali, non si fanno infiocchiare. Loro sono perfettamente d'accordo con quei grandi filosofi e credono fermamente che la vita tutta sia una grande narrazione che parte da lontano, da molto lontano e che però li coinvolge direttamente.

Anche gli illustratori polacchi (che la sanno lunga per cultura e tradizione) stanno dalla parte di chi sa cogliere l'essenziale e per questo danno un prezioso e alto contributo affinché quella narrazione bambina possa continuare: immagine dopo immagine, parola dopo parola.

Sentieri Illustrati

IN ASTRONAVE VERSO MONDI ASTRATTI
MOSTRA INTERNAZIONALE DI ILLUSTRAZIONI PER L'INFANZIA
DODICESIMA EDIZIONE

Katarzyna Bogucka | Bohdan Butenko | Aleksandra Cieślak | Małgorzata Gurowska | Monika Hanulak | Marta Ignerska | Agata Królak | Grażka Lange | Piotr Młodożeniec | Daniel Mróz | Janusz Stanny | Henryk Tomaszewski | Małgorzata Urbańska | Józef Wilkoń | Stanisław Zamecznik |

GALLERIA SAGITTARIA PORDENONE
3 ottobre - 29 novembre 2020

CONSOGLIO GENERALE DELLA REPUBBLICA DI POLONIA IN MILANO

ISTITUTO POLACCO DI ROMA

ARKA FUNDACJA IM. JOZEFA WILKONIA

DWIE SIOSTRY

KULTURA GNIEWU

LAONE HALO

WROCLAWSKIE WYDAWNICTWO WAJSZTYW

WYTWORNIA

centroculturapordenone.it
tel. 0434 553205

INGRESSO LIBERO su prenotazione
cicp@centroculturapordenone.it



GEORGE TATGE IL COLORE DEL CASO UN'ITALIA FRA PASSATO E PRESENTE

Una recente mostra a Pistoia ha rivelato un aspetto meno conosciuto della ricerca del grande fotografo, noto per le immagini in bianco e nero di architetture e paesaggi. Fotografie a colori, radicate nel quotidiano e allo stesso tempo astratte

Con una bella dedica – in cui ricorda le intense giornate passate alla Galleria Sagittaria del Centro Iniziative Culturali Pordenone, in occasione della mostra “1839-1999 Dal dagherrotipo al digitale”, curata da Guido Cecere – abbiamo ricevuto il catalogo della recente mostra del grande fotografo intitolata “Il Colore del caso”. A Pistoia, Palazzo Fabbroni-Arti visive contemporanee, dal 30 novembre 2019 al 16 febbraio 2020. Con il suo permesso riprendiamo un testo, pubblicato nella seconda edizione del catalogo, di Nicoletta Leonardi, docente di storia dell'arte e storia della critica fotografica all'Accademia di Belle Arti di Brera (MFV)

FOTOGRAFIE DI COLORI

George Tatge è un fotografo fino ad oggi noto per le sue immagini in bianco e nero di architetture e paesaggi di un'Italia a cavallo fra passato e presente, fra i monumenti e le rovine dell'antichità e le moderne periferie urbane. Si tratta di rappresentazioni dagli accenti metafisici di luoghi che appaiono a chi guarda vicini e distanti al tempo stesso. Luoghi ricchi di episodi accidentali e di riferimenti alla fragilità del paesaggio, alla precarietà e alla casualità delle cose. Ma anche spazi e ambienti che appaiono come sospesi in un attimo eterno in cui il vero e il falso dialogano fra loro, complice talvolta un sottile elemento di ironia. Questo volume, insieme alla mostra che accompagna, presenta un aspetto meno conosciuto della ricerca di Tatge, anche perché relativamente recente: la sua ricca produzione a co-



GEORGE TATGE – TRE CUMULI DI CENCI – 2013 – PRATO

lori, intrapresa con sistematicità a partire dal 2011 dopo aver visitato a Parigi una mostra dedicata a Odilon Redon.

Colpito dal fatto che, dopo aver realizzato per gran parte della sua vita disegni e litografie in bianco e nero, nel 1890 l'artista francese decise di dedicarsi alla pittura introducendo il colore nella sua opera, Tatge trae ispirazione dal suo esempio.

Il passaggio al colore per un fotografo fortemente legato alla tradizione del bianco e nero come lui potrebbe a un primo sguardo apparire come un punto

di svolta radicale, ma non è così. Pur nella diversità e nella novità, infatti, esistono forti elementi di continuità fra la produzione passata e quella presente. In alcune fotografie, ad esempio, i colori sembrano estranei al contesto, come delle apparizioni che trasformano i luoghi in spazi surreali. Un commento inviato via email all'autore dallo storico dell'arte Carlo Bertelli è in questo senso emblematico: più che di fotografia a colori, possiamo parlare di fotografie di colori. Colori incontrati per caso lungo il cammino, colori pre-

sentatisi improvvisamente quasi come apparizioni allo sguardo meravigliato del fotografo che, lasciato da parte il pensiero in bianco e nero, sembra aver riacquisito una sorta di innocenza infantile. In questa prospettiva, il titolo del libro e della mostra appare come una sorta di manifesto: *Il colore del caso*.

In perfetta linea di continuità con la produzione in bianco e nero, le nuove fotografie sono radicate nel quotidiano e ricche di realtà, ma al tempo stesso enigmatiche, astratte, sospese nel tempo. E non stupisce: Tatge

è un *flâneur* che percorre i luoghi immergendovisi con tutti i sensi, ma le sue esplorazioni non le compie con una macchina di piccolo o medio formato, bensì accompagnato dalla sua Deardorff 13X18 cm, un leggendario banco ottico a soffietto che produce negativi di grande formato. Questo strumento complesso, ingombrante e pesante, rallenta il cammino, rompe il flusso multisensoriale e immersivo dell'esperienza. Per poterlo usare il fotografo deve coprirsi con un panno nero, e dunque in un certo senso deve nascondersi, sottrarsi al mondo, e guardare attraverso la cornice dell'inquadratura un'immagine capovolta e rovesciata delle cose, in un dialogo necessariamente lento, meditativo, speculativo con ciò che lo circonda.

Nella produzione a colori di Tatge un gruppo di fotografie mostra caratteristiche di assoluta novità. Sono gli scatti realizzati all'interno degli ultimi stabilimenti tessili di Prato ai cosiddetti “cenci”, stracci usati rigenerati per produrre nuovi tessuti, un virtuoso modello innovativo del riciclo dei cascami industriali che un tempo trainava l'economia locale e oggi è profondamente in crisi. Le immagini delle cataste, delle gabbie e degli imballi di cenci suddivisi per colore e per tessuto dagli ultimi vecchi operai in grado di riconoscerne al tatto la tipologia colpiscono per la loro drammatica e al tempo stesso composta bellezza, e ci raccontano sommestamente il mondo reale attraverso uno sguardo malinconico, ricco di *pietas* verso gli oggetti d'uso quotidiano che lo popolano.

Nicoletta Leonardi

GEORGE TATGE – BOMBA ROSA – 2015 – LIVORNO



GEORGE TATGE – TERME DI TRAIANO – 2014 – ROMA



XXVIII Festival Internazionale
MUSICA SACRA Trinitas/pater

a cura di Presenza e Cultura agosto-dicembre 2019

info Presenza e Cultura | Centro Culturale Casa A. Zanussi Pordenone
pec@centroculturapordenone.it

| 0434 365387
www.centroculturapordenone.it/pec



PEC
PRESENZA E CULTURA

Concerti



Lunedì 26 ottobre, ore 20.45
Duomo Concattedrale San Marco Pordenone

SCHOLA GREGORIANA DEL PONTIFICIO ISTITUTO DI MUSICA SACRA

Franz Karl Prassl direttore

canto gregoriano

La Schola Gregoriana è formata dagli studenti del Corso di Canto Gregoriano del Pontificio Istituto di Musica Sacra della Città del Vaticano, che fu fondato nel 1910 da Papa Pio X e che fa parte delle Università Pontificie. È diretta dal docente titolare del Corso, Franz Karl Prassl, insigne teologo e musicista austriaco, specialista del repertorio liturgico, compositore e organista, che insegna anche all'Università di Graz. Il concerto a Pordenone conclude un tour europeo della Schola.

Partnership. Pontificio Istituto di Musica Sacra (Città del Vaticano)



Venerdì 30 ottobre, ore 20.45
Duomo Concattedrale San Marco Pordenone

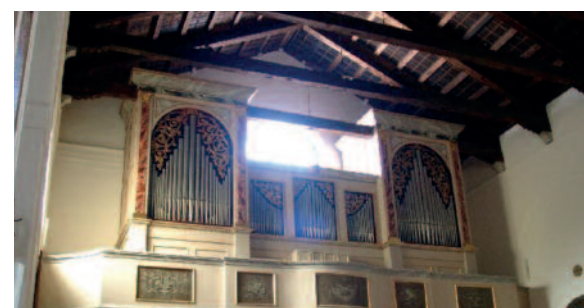
DEUS, DEUS MEUS

ENSEMBLE CANTO FIORITO VILNIUS

Renata Dubinskaite, voce
Rodrigo Calveyra, cornetto e flauto dolce
Andrea Pozzi, organo

Un programma dedicato alla musica italiana della prima metà del XVII secolo e incentrato sulla devozione alla figura di Dio Padre Creatore; in alternanza brani puramente strumentali in un contrappunto con i canti sacri per un panorama a 360° su un periodo storico particolarmente ricco e stimolante. L'ensemble Canto Fiorito raccoglie giovani specialisti della musica antica provenienti da tutta Europa.

Partnership. Associazione Canto Fiorito Vilnius (Lituania)



Domenica 8 novembre, ore 16.00
Spilimbergo, organo Zanin
della Chiesa dei SS. Giuseppe e Pantaleone

JOHANN SEBASTIAN BACH

Padre della Musica Europea

Concerto del miglior partecipante alla
Masterclass di organo di Elisabeth Zawadke
Musiche di J.S. Bach e di autori del XIX e XX secolo
su temi bachiani.

Un programma dedicato a musiche prevalentemente del XIX e XX secolo, tratte dalla vastissima letteratura sviluppata attorno all'opera grandiosa di Johann Sebastian Bach, il quale può essere ritenuto il Padre della Musica Europea, per molti il più grande musicista di tutti i tempi.

Significativo il fatto che molti compositori abbiano scritto opere traendo spunto dal tema BACH: ruscello in tedesco (quasi "sorgente di musica"), le cui quattro lettere rappresentano anche quattro suoni della scala musicale nelle lingue anglosassoni (si bemolle, la, do, si).



Venerdì 13 novembre, ore 20.45
Duomo Concattedrale San Marco Pordenone

COME GIGLI NEL CAMPO

Storie ordinarie di miracoli

SIMONE CRISTICCHI voce e chitarra
OTAC BENEDIKT (Padre Benedetto)

PRIMA ESECUZIONE ASSOLUTA
Partnership Associazione amici Dečani (Kosovo)

Un viaggio di musica e parole alla scoperta del Kosovo, con Simone Cristicchi e Padre Benedetto, monaco ortodosso presso il Monastero di Dečani. Storie di Re che diventano Santi, e di corpi che diventano merce. Storie di candele al miele, e discariche invisibili. Storie di eremiti e criminali. Storie di donne vendute su cataloghi, e di piccoli geni della matematica scoperti in paesini sperduti. Storie di monasteri presidati dall'esercito per pericolo di attentati terroristici. Storie di pogrom, di chiese date alle fiamme, di affreschi millenari cancellati per sempre, e di una memoria storica che resiste alla barbarie. Storie ordinarie di miracoli.



Domenica 22 novembre, ore 16.00
Duomo Concattedrale San Marco Pordenone

INNO AL PADRE

I Madrigalisti di Intende Voci

Mirko Guadagnini, direttore

Domenico Scarlatti - Te Deum
Alessandro Scarlatti - Magnificat
Herbert Howells - Requiem

Un percorso attraverso tre secoli di storia della musica in cui si accosta la polifonia del XVII secolo a quella del XX secolo. Il "Te Deum" a due cori battenti di Domenico Scarlatti introduce al tema sacro del "Padre celeste" in cui ci si immerge, subito dopo, con il canto di lode al Padre pronunciato da Maria Vergine: il "Magnificat" a 5 voci del padre di Domenico, Alessandro Scarlatti (Palermo, 1660 - Napoli, 1725), uno dei maggiori rappresentanti del barocco italiano.

E poi il "Requiem" per doppio coro a cappella, composto nel 1936 dall'inglese Herbert Howells (Ludney, 1892 - 1983), sposta l'arte polifonica nel XX secolo esaltando armonie dal sapore antico in una scrittura compositiva moderna dalla grande potenza espressiva.

Partnership: Associazione Liedieriadi Milano



Martedì 24 novembre, ore 20.45
Duomo Concattedrale San Marco Pordenone

PATRIARCHARUM CONCENTUS

ODHECATON Ensemble

Paolo Da Col direttore

Musiche di Antonio da Cividale, Renzo di Pontecorvo, Filippotto da Caserta, Cristoforo de Monte, Pietro Capretto, Francesco Santacroce, Filippo da Lurano, Lupus, Jean Mouton, Claudin de Sermisy, Adrian Willaert

Del ricco e originale patrimonio musicale fiorito in età medievale nella vasta area del Patriarcato di Aquileia poco è giunto fino a noi e quanto resta negli antichi codici è prevalentemente monodia liturgica o paraliturgica. Il concerto Patriarcharum concentus offre un'esemplificazione della ricchezza di linguaggi e forme musicali (sequenze, discanti, mottetti, inni, mottetti celebrativi, madrigali ecc.) praticate tra XV e XVI secolo nella vasta area del patriarcato, luogo di incontro di lingue e culture diverse e di scambi di conoscenze.

Partnership: Associazione Odhecaton, Chamber Music Festival Trieste, Accademia di Studi Pianistici "Antonio Ricci" Udine



Venerdì 4 dicembre, ore 20.45
Duomo Concattedrale San Marco Pordenone

CONFESSIO

La conversione di un Padre tra Confessioni
e polifonia contemporanea

VIRGO VOX ENSEMBLE

Musiche di Kodaly, Nees, Lang, Badings,
Pärt, Camoletto

Iniziato a due visioni del mondo, una pagana e l'altra cristiana, Agostino d'Ippona sarà sempre tormentato da queste due differenti realtà. Assaggerà l'ebbrezza, la malattia, i piaceri, la perdita; amerà la libertà, il successo, il mondo, la vita; sarà percosso dal dubbio, dalla crisi, dalle lacrime, sempre alla ricerca di un'unica cosa: la verità.

In un percorso musicale che attraversa l'Europa contemporanea e molteplici testi della Scrittura biblica e della liturgia cattolica, Virgo Vox, ensemble femminile a cappella di eccezionale levatura artistica, riprende i punti salienti del viaggio filosofico, spirituale e umano di uno dei più importanti Padri della Chiesa, Sant'Agostino.

Partnership: Festival Novecento Milano

*Casa Antonio Zanussi
il centro socioculturale
riaperto in pieno
con le sue associazioni*

Martina Ghersetti

RIAPERTA CON ENTUSIASMO E REGOLE

Siamo ripartiti! Con l'entusiasmo di sempre, abbiamo riaperto le porte al pubblico e ripreso le attività, con tutte le cautele sanitarie, a partire da un mare di gel igienizzante. A funzionare per prima è stata la mensa, che ora conta, ben distanziate, circa 200 presenze giornaliere. Da alcune settimane è ripresa anche l'ospitalità nella zona studio: gli studenti possono venire a studiare, previa prenotazione, nella zona bar. Con il bel tempo ha funzionato anche una tensiostruttura a questo scopo, tra le sculture esterne della Casa. È partito dal 19 Settembre anche LinoLab, laboratorio di fabbricazione digitale, con una nuova programmazione. A piccoli gruppi sono partiti oltre venti corsi di Lingua&Cultura dell'IRSE in inglese tedesco e spagnolo. Docenti madrelingua che durante il lockdown avevano attivato una dozzina di corsi in didattica a distanza.

Lo scorso 1 ottobre sono iniziate le lezioni dell'Università della Terza Età di Pordenone, con l'interessante prolusione del giornalista Francesco Jori: un'occasione per entrare nel merito di ciò che accadde nel 1420 in Friuli, quando la Serenissima decretò la fine del potere del Patriarcato di Aquileia, spiegata in modo divulgativo, rigoroso, ma anche molto piacevole. Il pubblico dell'Ute ha seguito scrupolosamente le indicazioni volute dall'emergenza sani-



taria: misurazione della febbre, accesso solo di chi aveva prenotato l'incontro, distanziamento nell'Auditorium e nella Sala Appi in collegamento video, uscita ordinata, una volta terminato l'incontro. Grazie alle Edizioni Biblioteca dell'Immagine abbiamo potuto aprire l'Anno Accademico con questo relatore d'eccezione. La prolusione è anche stata trasmessa in streaming.

Un grazie particolare va anche a tutti i volontari che, per un mese, si sono avvicendati per rendere possibile l'iscrizione all'Ute: sono una équipe ormai collaudata, che ha dimostrato un grande spirito di collaborazione, con la presenza costante nel dare informazioni e prendere le iscrizioni ai corsi e ai laboratori. Li vorrei ricordare tutti: Liana Aleotti, Ornella Bran, Lia Colonnello, Gianfranco Corsi-

ni, Gabriella Fae, Valter Micheluzzi, Nadia Pottino, Elena e Maria Grazia Salvadori, Alvina Zille e Manuela Cescotto, che entrerà in servizio il 10 ottobre per seguire i pomeriggi al cinema. Nessuno di loro ha fatto un passo indietro, nonostante tutte le procedure da seguire per garantire un servizio in regola con le vigenti norme sanitarie, che hanno reso senz'altro più gravoso il loro compito.

Sono ripresi con tutto prenotato anche gli incontri dell'IRSE dedicati al tema "Mens sana in cibo sano. Neurobiologia e nutrizione", tredicesima serie "Affascinati dal cervello". È aperta una bellissima mostra "Sentieri illustrati" dedicata all'illustrazione polacca di ieri e di oggi nella Galleria Sagittaria. E nello Spazio Foto una mostra fotografica dedicata a scorci dell'isola di Burano.

La Casa con le sue associazioni è testimone e partecipe della voglia di ripartire che ha caratterizzato tutta la città di Pordenone nel mese di settembre: dopo mesi di inattività, dopo qualche timida uscita estiva, i pordenonesi hanno risposto con entusiasmo ai primi richiami pubblici che ci sono stati, a partire dallo spettacolo, nel Parco archeologico di Torre, "Tutti su per terra" con il duo comico dei Papu, che hanno costruito una pièce per sensibilizzare su emergenze ambientali.

Un altro segnale importante per la città è stata Pordenonelegge: cinque giorni in cui il distanziamento e le regole sanitarie da seguire non hanno impedito di godere appieno della manifestazione, grazie anche all'opera dei molti giovani angeli che hanno, con garbo e gentilezza, seguito il pubblico nei diversi incontri.

Martina Ghersetti

Il laboratorio digitale a Pordenone 2020-2021



stampa 3D
freecad
robotica
arduino
fabbricazione digitale
prototipi

STAFF

Luca Baruzzo
Esperto digital maker
Domenico Distaso
Maker ed esperto di elettronica
Giovanni Longo
progettista e consulente industriale
Lorenzo Gargiulo
Studiante di Scienze e Tecnologie Multimediali Università di Udine
Laura Tesolin
maker e docente di nuove tecnologie
Isacco Zinna
Studiante di Informatica Università di Udine



Promosso da



Con il sostegno di



centroculturapordenone.it



37° Concorso Internazionale di Multimedialità
aperto a studenti di scuole e università

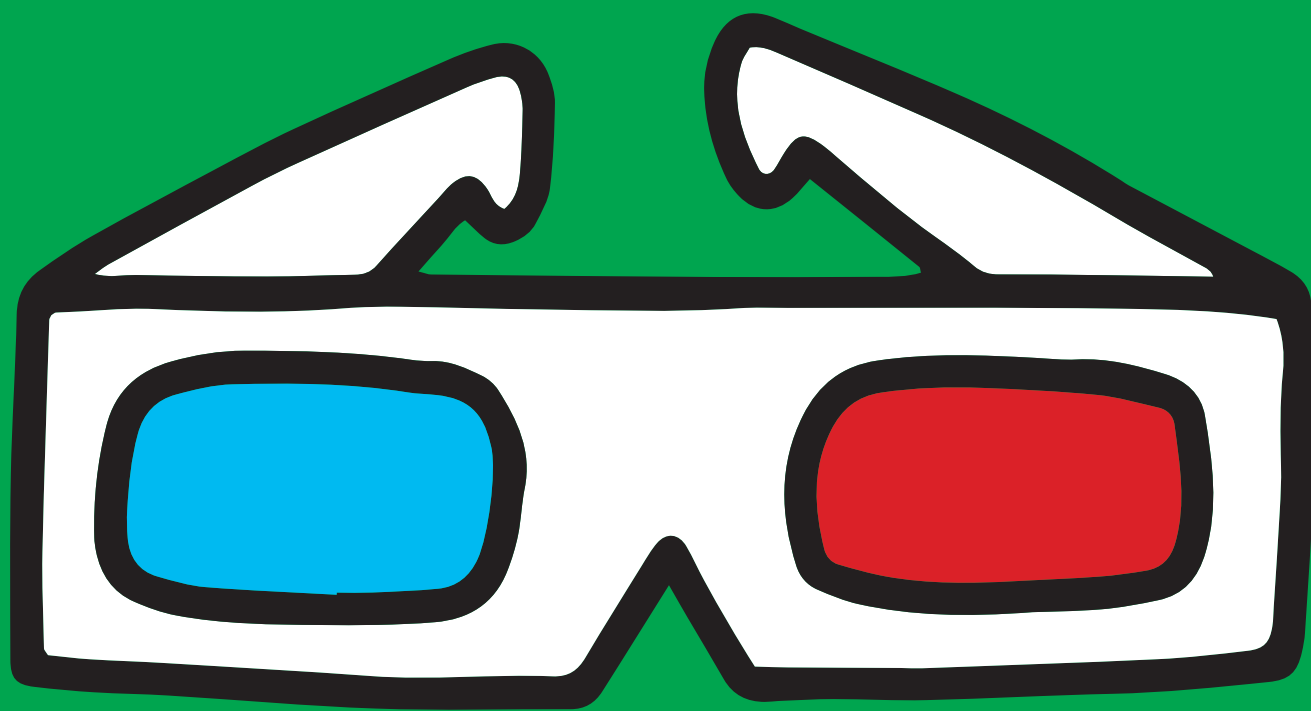
VIDEOCINEMA



& SCUOLA



consegna lavori entro il 27 febbraio 2021
cerca il bando: www.centroculturapordenone.it



2020

2021

Promotori



Patrocino



Con la partecipazione di





CICP
CENTRO INIZIATIVE
CULTURALI PORDENONE



Creativi in Via Concordia

Agosto → Dicembre 2020

Laboratori per giovani e giovanissimi Dalla manualità al digitale

Tra imperatori, cavalieri e dame.
Fumettiamo. L'arte della porcellana giapo.
Il Patriarcato di Aquileia e Venezia.
Pirati. Sentieri Illustrati.
Terra d'Africa. Anche i semi volano.

Info e prenotazioni:
tel. 0434.365387 - info@centroculturapordenone.it
centroculturapordenone.it

Esperienze

LINOLAB

Laboratorio di fabbricazione digitale

IDEE PER UN VIDEO

Laboratori nelle scuole per imparare
le tecniche video di ripresa

ALLA SCOPERTA DELL'ITALIA

Laboratorio nelle scuole per
far scoprire la nostra penisola grazie
alla stampa 3D e il coding

Promosso da



Con il sostegno di



OCTO BRE 2020

1 GIOVEDÌ

15.30 > AUDITORIUM > **La Serenissima in Friuli alla caduta del Patriarcato di Aquileia** > Incontro con FRANCESCO JORI > Apertura Anno Accademico 2020/2021 Università Terza Età di Pordenone / UTE / FONDAZIONE FRIULI

2 VENERDÌ

15.30 > AUDITORIUM > **Pordenone 2020: una città per tutti. Sicurezza delle informazioni: i nostri dati sono sicuri? Tra lavori conclusi e iniziative per migliorare la città** > Lezione di DARIO TION / UTE / PROGETTO A CURA DEL COMUNE DI PORDENONE IN COLLABORAZIONE CON CONCENTRO - AZIENDA SPECIALE DELLA CAMERA DI COMMERCIO DI PORDENONE-UDINE

3 SABATO

15.00 > SALA VIDEO > **Il Patriarcato di Aquileia lotta contro l'invasione veneziana (1411-1419)** > Laboratorio con LAURA TESOLIN / CICP / PEC / NELL'AMBITO DELLE INIZIATIVE DEL FESTIVAL INTERNAZIONALE DI MUSICA SACRA 2020

15.00 > SALA ROS > **Primi passi con Freecad > Modellazione 3D** > Laboratorio a cura di GIOVANNI LONGO / CICP

17.30 > GALLERIA SAGITTARIA > **Sentieri illustrati / 12 > In astronave verso mondi astratti** > Curatrice KASIA BORATYN > Inaugurazione Mostra Internazionale di illustrazioni per l'infanzia > a cura di ANGELO BERTANI, MARTINA GHERSETTI e SILVIA PIGNAT / CICP



5 LUNEDÌ

15.30 > AUDITORIUM > **Astronomia: dalle sfere cristalline agli epicicli, un viaggio nel cosmo degli antichi** > Lezione di RANIERI GAIATTO / UTE / ASSOCIAZIONE DI ASTRONOMIA E DI METEOROLOGIA DEL FRIULI OCCIDENTALE

6 MARTEDÌ

15.30 > AUDITORIUM > **Dante, la vita e le opere** > Lezione di ANTONIO DULIO / UTE

20.45 > AUDITORIUM > **La fede richiesta ai credenti** > Incontro con LUCIANO PADOVESE > Martedì a dibattito / PEC

7 MERCOLEDÌ

15.30 > AUDITORIUM > **Nuove tecnologie: impatto psicologico. L'identità digitale** > Lezione di ANTONIO LOPERFIDO / UTE

8 GIOVEDÌ

15.30 > AUDITORIUM > **Il cibo: un'esperienza multisensoriale. Come vengono elaborate dal nostro cervello le informazioni sensoriali relative al cibo** > Incontro con MASSIMO ZAMPINI > Introduce e coordina MARCELLO TURCONI > Mens sana in cibo sano. Neurobiologia e nutrizione / IRSE

9 VENERDÌ

15.30 > AUDITORIUM > **Pordenone 2020: una città per tutti. Intelligenza artificiale: impatti sulla vita del cittadino** > Lezione di FEDERICO CUSSIGH / UTE / PROGETTO A CURA DEL COMUNE DI PORDENONE IN COLLABORAZIONE CON CONCENTRO - AZIENDA SPECIALE DELLA CAMERA DI COMMERCIO DI PORDENONE-UDINE

10 SABATO

15.00 > SALA VIDEO > **Il Patriarcato di Aquileia lotta contro l'invasione veneziana (1411-1419)** > Laboratorio con LAURA TESOLIN / CICP / PEC / NELL'AMBITO DELLE INIZIATIVE DEL FESTIVAL INTERNAZIONALE DI MUSICA SACRA 2020

15.00 > ATELIER > **La riscoperta dei primi videogiochi con Arduino** > Laboratorio con DOMENICO DISTASO, LORENZO GARGIULO e ISACCO ZINNA / CICP

15.30 > AUDITORIUM > **Croce e delizia** > Film di Simone Godano / UTE / CICP

12 LUNEDÌ

15.30 > AUDITORIUM > **Astronomia. Copernico: stai a guardare il capello** > Lezione di ALESSANDRO BONACITI / UTE / ASSOCIAZIONE DI ASTRONOMIA E DI METEOROLOGIA DEL FRIULI OCCIDENTALE

13 MARTEDÌ

15.30 > AUDITORIUM > **Dante: l'Inferno** > Lezione di ANTONIO DULIO / UTE

14 MERCOLEDÌ

15.30 > AUDITORIUM > **Benessere, cura e attenzione alla salute: convivere con il coronavirus** > Lezione di MASSIMO CRAPIS / UTE

15 GIOVEDÌ

15.30 > AUDITORIUM > **Cibo e cervello. La giusta alimentazione nelle diverse fasi della vita, per sostenere lo sviluppo cognitivo e aiutare a mantenere attivo il cervello** > Incontro con ELENA DOGLIOTTI > Introduce e coordina MARCELLO TURCONI > Mens sana in cibo sano. Neurobiologia e nutrizione / IRSE

16 VENERDÌ

15.30 > AUDITORIUM > **Alla ricerca della felicità: partire dall'amore di sé** > Lezione di LUCIANO PADOVESE / UTE

17 SABATO

15.00 > SALA VIDEO > **Linolab per tutti!** > Laboratorio per digital makers Linolab > Incontro aperto a cura di LUCA BARUZZO / CICP

15.30 > AUDITORIUM > **Non sposate le mie figlie 2** > Film di Philippe de Chauveron / UTE / CICP

18 DOMENICA

9.30 > AUDITORIUM > **Gli elementi fragili attraverso i quali è giunta a noi la Bibbia** > Incontro con RENATO DE ZAN > Domeniche bibliche / PEC



19 LUNEDÌ

15.30 > AUDITORIUM > **...oltre 40 anni sotto il cielo: esperienze di un atrofio** > Lezione di STEFANO CODUTTI / UTE / ASSOCIAZIONE DI ASTRONOMIA E DI METEOROLOGIA DEL FRIULI OCCIDENTALE

20 MARTEDÌ

15.30 > AUDITORIUM > **Dante: il Purgatorio** > Lezione di ANTONIO DULIO / UTE

21 MERCOLEDÌ

15.30 > AUDITORIUM > **Nuove tecnologie: impatto psicologico. L'eternità artificiale** > Lezione di ANTONIO LOPERFIDO / UTE

22 GIOVEDÌ

15.30 > AUDITORIUM > **Quando il cibo è un problema. A partire dai più piccoli. Come nascono, e come si possono curare, i disturbi alimentari più comuni** > Convegno a più voci > Interventi di ROBERTO DALL'AMICO, GIAN LUIGI LUXARDI, LILIANA GIUST > Introduce e coordina GIANLUCA LIVA > Mens sana in cibo sano. Neurobiologia e nutrizione / IRSE

23 VENERDÌ

15.30 > AUDITORIUM > **Pordenone 2020: una città per tutti. Le nuove frontiere del riciclo e del risparmio energetico** > Lezione di Davide Bearzi / UTE / PROGETTO A CURA DEL COMUNE DI PORDENONE IN COLLABORAZIONE CON CONCENTRO - AZIENDA SPECIALE DELLA CAMERA DI COMMERCIO DI PORDENONE-UDINE

24 SABATO

15.00 > SALA VIDEO > **Linolab per tutti!** > Laboratorio per digital makers Linolab > Incontro aperto a cura di LUCA BARUZZO / CICP

15.30 > AUDITORIUM > **Domani è un altro giorno** > Film di Simone Spada / UTE / CICP

26 LUNEDÌ

20.45 > DUOMO CONCATTEDRALE DI SAN MARCO > **Schola Gregoriana del Pontificio Istituto di Musica Sacra** > FRANZ KARL PRASSL, direttore > Canto gregoriano / PEC / NELL'AMBITO DELLE INIZIATIVE DEL FESTIVAL INTERNAZIONALE DI MUSICA SACRA 2020 / PONTIFICIO ISTITUTO DI MUSICA SACRA

27 MARTEDÌ

15.30 > AUDITORIUM > **Dante: il Paradiso** > Lezione di ANTONIO DULIO / UTE

28 MERCOLEDÌ

15.30 > AUDITORIUM > **Nuove tecnologie: impatto psicologico. La comunicazione nei social network** > Lezione di Antonio Loperfido / UTE

29 GIOVEDÌ

15.30 > AUDITORIUM > **Fattori psicologici nell'insorgenza di comportamenti alimentari anomali. Da ricerche recenti, spunti per approcci terapeutici innovativi** > Incontro con VALENTINA CARDI > Introduce e coordina GIANLUCA LIVA > Mens sana in cibo sano. Neurobiologia e nutrizione / IRSE

30 VENERDÌ

15.30 > AUDITORIUM > **Alla ricerca della felicità: criteri di saggezza e di equilibrio** > Lezione di LUCIANO PADOVESE / UTE

20.45 > DUOMO CONCATTEDRALE DI SAN MARCO > **Deus, Deus Meus** > Ensemble Canto Fiorito Vilnius > RENATA DUBINSKAITE, voce; RODRIGO CALVEYRA, cornetto e flauto dolce; ANDREA POZZI, organo / PEC / NELL'AMBITO DELLE INIZIATIVE DEL FESTIVAL INTERNAZIONALE DI MUSICA SACRA 2020 / ASSOCIAZIONE CANTO FIORITO VILNIUS (LITUANIA)

31 SABATO

15.30 > AUDITORIUM > **Momenti di trascurabile felicità** > Film di Daniele Luchetti / UTE / CICP

17.30 > ABBAZIA SANTA MARIA IN SILVIS DI SESTO AL REGHENA > Inaugurazione Mostra > **Volti, pitture. Paolo Del Giudice** > Intervento musicale di ADOLFO DEL CONT, fisarmonica > Musiche di Puskarenko / PEC / NELL'AMBITO DELLE INIZIATIVE DEL FESTIVAL INTERNAZIONALE DI MUSICA SACRA 2020

NO VEM BRE 2020

2 LUNEDÌ

15.30 > AUDITORIUM > **Città e Paesi del mondo: viaggio in India del sud** > Lezione di RENATA MEZZAVILLA E LINO FILIPETTO / UTE

3 MARTEDÌ

15.30 > AUDITORIUM > **Storia del Patriarcato di Aquileia attorno al 1420. I cibi quotidiani: banchetti e mense povere** > Lezione di PIER CARLO BEGOTTI / UTE / PEC / NELL'AMBITO DELLE INIZIATIVE DEL FESTIVAL INTERNAZIONALE DI MUSICA SACRA 2020

20.45 > AUDITORIUM > **Creazione ed evoluzione** > Incontro con FEDERICO ZANETTI > Martedì a dibattito / PEC

4 MERCOLEDÌ

15.30 > AUDITORIUM > **Nuove tecnologie: impatto psicologico: robotica e assistenza sanitaria e sociale** > Lezione di ANTONIO LOPERFIDO / UTE

5 GIOVEDÌ

15.30 > AUDITORIUM > **Patriarcato di Aquileia e Repubblica di Venezia: Venezia 1420. Lo stato dell'arte** > Lezione di FULVIO DELL'AGNESE / UTE / PEC / NELL'AMBITO DELLE INIZIATIVE DEL FESTIVAL INTERNAZIONALE DI MUSICA SACRA 2020

6 VENERDÌ

15.30 > AUDITORIUM > **Arte contemporanea: Piero Manzoni e Yves Klein. Quando l'idea diventa arte** > Lezione di LAURA RICCIO COBUCCI / UTE

7 SABATO

15.00 > NUOVI SPAZI > **Mbot - Un robot per tutti** > Laboratorio con LAURA TESOLIN / CICP

15.00 > SALA ROS > **Freecad per giovani maker** > Percorso Base > Laboratorio a cura di GIOVANNI LONGO / CICP

15.00 > NUOVI SPAZI > **Terra d'Africa** con LISA GARAU > CREATIVI IN VIA CONCORDIA / CICP

15.30 > AUDITORIUM > **Boy Erased** > Film di Joel Edgerton / UTE / CICP

8 DOMENICA

16.00 > SPILIMBERGO, ORGANO ZANIN DELLA CHIESA DEI SS. GIUSEPPE E PANTALEONE > **Johann Sebastian Bach Padre della Musica Europea** > Concerto del miglior partecipante alla **Masterclass di organo** di ELISABETH ZAWADKE > Musiche di J.S.Bach e di autori del XIX e XX secolo su temi bachiani / PEC / NELL'AMBITO DELLE INIZIATIVE DEL FESTIVAL INTERNAZIONALE DI MUSICA SACRA 2020

9 LUNEDÌ

15.30 > AUDITORIUM > **Dalla stanza di Miriam. Poesie** > Presentazione del libro di MASSIMO NERI con la partecipazione dell'autore / UTE / LUPI EDITORE

10 MARTEDÌ

15.30 > AUDITORIUM > **Storia del Patriarcato di Aquileia attorno al 1420: legno, paglia, mattoni e pietre nelle dimore** > Lezione di PIER CARLO BEGOTTI / UTE / PEC / NELL'AMBITO DELLE INIZIATIVE DEL FESTIVAL INTERNAZIONALE DI MUSICA SACRA 2020

11 MERCOLEDÌ

15.30 > AUDITORIUM > **Scoprendo l'Africa: Botswana** > Lezione di RUGGERO DA ROS / UT



Il Centro Culturale Casa A. Zanussi Pordenone è un luogo di incontro aperto tutto l'anno, frequentato da giovani e persone di tutte le età. Una struttura polivalente a due passi dal centro storico e dalla stazione ferroviaria, dove si svolgono quotidianamente attività proposte dalle associazioni della Casa, secondo propri programmi e orari.

☎ 0434 365387 info@centroculturapordenone.it



Fondazione Concordia Sette

Con una donazione puoi scegliere di sostenere la struttura e le attività organizzate dalle associazioni della Casa A. Zanussi di Pordenone.

☎ 0434 365387 fondazione@centroculturapordenone.it

Bonifico bancario intestato a Fondazione Concordia Sette
IBAN IT82 R083 5612 5000 0000 0032 206

NOVEMBRE 2020

12 GIOVEDÌ

15.30 > AUDITORIUM > **La salute vero banco di prova per una nuova giustizia sociale. Quale Paese vogliamo, in quale Europa** > Incontro con FRANCESCA MOCCIA > in dialogo con ROBERTO REALE > Corso Europa quale nuova coesione? / IRSE

13 VENERDÌ

15.30 > AUDITORIUM > **Letture dantesche** > Lezione di PAOLO VENTI / UTE

20.45 > DUOMO CONCATTEDRALE DI SAN MARCO > **Come gigli nel campo > Storie ordinarie di miracoli** > SIMONE CRISTICCHI voce e chitarra > OTAC BENEDIKT (Padre Benedetto) > PRIMA ESECUZIONE ASSOLUTA / PEC / NELL'AMBITO DELLE INIZIATIVE DEL FESTIVAL INTERNAZIONALE DI MUSICA SACRA 2020 / ASSOCIAZIONE AMICI DI DECANI

14 SABATO

15.00 > NUOVI SPAZI > **Mbot - Un robot per tutti** > Laboratorio con LAURA TESOLIN / CICIP

15.00 > NUOVI SPAZI > **Terra d'Africa** con LISA GARAU > CREATIVI IN VIA CONCORDIA / CICIP

15.00 > SALA VIDEO > **Linolab per tutti!** > Laboratorio per digital makers Linolab > Incontro aperto a cura di LUCA BARUZZO / CICIP

15.30 > AUDITORIUM > **La conseguenza** > Film di James Kent / UTE / CICIP



15 DOMENICA

9.30 > AUDITORIUM > **La Bibbia che leggiamo è fedele all'originale?** > Incontro con RENATO DE ZAN > Domeniche bibliche / PEC

16 LUNEDÌ

15.30 > AUDITORIUM > **Il fiume a bordo** > Presentazione del libro di ANGELO FLORAMO, ALESSANDRO VENIER E MAURO DALVIN con la partecipazione degli autori / UTE / BOTTEGA ERRANTE EDIZIONI

17 MARTEDÌ

15.30 > AUDITORIUM > **Storia del Patriarcato di Aquileia attorno al 1420: lavorare con le mani, le macchine e la mente** > Lezione di PIER CARLO BEGOTTI / UTE / PEC / NELL'AMBITO DELLE INIZIATIVE DEL FESTIVAL INTERNAZIONALE DI MUSICA SACRA 2020

18 MERCOLEDÌ

15.30 > AUDITORIUM > **Benessere, cura e attenzione alla salute: come superare la paura e l'ansia** > Lezione di GIULIA AGOSTINELLI / UTE

19 GIOVEDÌ

15.30 > AUDITORIUM > **Creare valore condiviso per tutti. La sfida del green deal europeo. Next Generation EU: Ambiente, Comunità, Profitto** > Incontro con CHIARA MIO > in dialogo con ROBERTO REALE > in apertura intervento video con ALEXANDRA GEESE europarlamentare tedesca, Gruppo dei Verdi/Alleanza libera europea Bundnis 90/ Die Grünen > Corso Europa quale nuova coesione? / IRSE



20 VENERDÌ

15.30 > AUDITORIUM > **Alla ricerca della felicità: il buon uso della lentezza** > Lezione di LUCIANO PADOVESE / UTE

21 SABATO

15.00 > NUOVI SPAZI > **Terra d'Africa** con LISA GARAU > CREATIVI IN VIA CONCORDIA / CICIP

15.00 > SALA VIDEO > **Linolab per tutti!** > Laboratorio per digital makers Linolab > Incontro aperto a cura di LUCA BARUZZO / CICIP

15.30 > AUDITORIUM > **Detective per caso** > Film di Giorgio Romano / UTE / CICIP

17.30 > VILLA FROVA COMUNE DI CANEVA > **Esplorandola fantasia** > SAROLTA SZULYOVSKY > INAUGURAZIONE MOSTRA / PEC / NELL'AMBITO DELLE INIZIATIVE DEL FESTIVAL INTERNAZIONALE DI MUSICA SACRA 2020 / COMUNE DI CANEVA

22 DOMENICA

16.00 > DUOMO CONCATTEDRALE SAN MARCO PORDENONE > **Inno al Padre > I Madrigalisti di Intende Voci** > MIRKO GUADAGNINI, Direttore > Domenico Scarlatti - Te Deum, Alessandro Scarlatti - Magnificat, Herbert Howells - Requiem / PEC / NELL'AMBITO DELLE INIZIATIVE DEL FESTIVAL INTERNAZIONALE DI MUSICA SACRA 2020 / ASSOCIAZIONE LIEDERIADI MILANO

23 LUNEDÌ

15.30 > SALA APPI > **Un alpinista qualunque. Storie di monti e natura** > Presentazione del libro di GIANCARLO PAULETTO con la partecipazione dell'autore / UTE / EDICICLO EDITORE



24 MARTEDÌ

15.30 > AUDITORIUM > **Scoprendo l'Africa: Etiopia** > Lezione di RENATA MEZZAVILLA E LINO FILIPETTO / UTE

20.45 > DUOMO CONCATTEDRALE DI SAN MARCO > **Patriarcharum Concentus** > ODHECATON ENSEMBLE > PAOLO DA COL direttore > Musiche di Antonio da Cividale, Renzo di Pontecorvo, Filippo da Caserta, Cristoforo de Monte, Pietro Capretto, Francesco Santacroce, Filippo da Lurano, Lupus, Jean Mouton, Claudin de Sermisy, Adrian Willaert / PEC / NELL'AMBITO DELLE INIZIATIVE DEL FESTIVAL INTERNAZIONALE DI MUSICA SACRA 2020 / ASSOCIAZIONE ODEKATON, CHAMBER MUSIC FESTIVAL TRIESTE, ACCADEMIA DI STUDI PIANISTICI "ANTONIO RICCI" UDINE

25 MERCOLEDÌ

15.30 > AUDITORIUM > **Patriarcato di Aquileia e Repubblica di Venezia: i patriarchi di Aquileia di origine veneziana e le arti in Friuli dal 1420 al 1751. Cronache, appunti, note a margine** > Lezione di ANGELO BERTANI / UTE / PEC / NELL'AMBITO DELLE INIZIATIVE DEL FESTIVAL INTERNAZIONALE DI MUSICA SACRA 2020

26 GIOVEDÌ

15.30 > AUDITORIUM > **Dai totalitarismi all'integrazione europea. L'Europa di oggi davanti al suo passato** > Incontro con TOMMASO PIFFER > in dialogo con ROBERTO REALE > Corso Europa quale nuova coesione? / IRSE

27 VENERDÌ
15.30 > AUDITORIUM > **Arte contemporanea: Marina Abramovich. La performance art** > Lezione di LAURA RICCIO COBUCCI / UTE

28 SABATO

15.00 > SALA ROS > **Freecad per giovani maker** > Percorso Avanzato > Laboratorio a cura di GIOVANNI LONGO / CICIP

15.00 > NUOVI SPAZI > **Anche i semi volano** > a cura dell'ECOMUSEO LIS AGANIS > Creativi in Via Concordia / CICIP

30 LUNEDÌ

15.30 > AUDITORIUM > **Scoprendo l'Africa: Uganda** > Lezione di RUGGERO DA ROS / UTE

* LUNEDÌ LAB

10.00 > NUOVI SPAZI > **Wire-Wrapping** > a cura di MICHELA SAVOIA > DAL 9 AL 30 NOVEMBRE 2020 / UTE / FONDAZIONE FRIULI

15.30 > SALA A > **Il gioco degli scacchi** > a cura di MICHELE LICANDRO > DAL 19 OTTOBRE AL 14 DICEMBRE 2020 / UTE / FONDAZIONE FRIULI

* MARTEDÌ LAB

10.00 > SALA MURTI > **Pieghe tra i libri** > a cura di MARIA GRAZIA COLONNELLO > DAL 20 OTTOBRE AL 24 NOVEMBRE 2020 / UTE / FONDAZIONE FRIULI

* MERCOLEDÌ LAB

9.00 > ATELIER > **Laboratorio di merletto a tombolo** > a cura della FONDAZIONE SCUOLA MERLETTI DI GORIZIA > DAL 14 OTTOBRE 2020 AL 26 MAGGIO 2021 / UTE / FONDAZIONE FRIULI

10.00 > SALA 2 > **Fiori e collage** > a cura di FEDERICA PAGNUCCO > DAL 21 OTTOBRE ALL'11 NOVEMBRE 2020 / UTE / FONDAZIONE FRIULI

17.00 > SALA MARTIN > **Applicazioni smartphone** > A cura di GIORGIO SIMONETTI > DAL 25 NOVEMBRE AL 16 DICEMBRE 2020 / UTE / FONDAZIONE FRIULI

* GIOVEDÌ LAB

10.00 > SALA VIDEO > **Gestione del tempo in PNL** > a cura di ANITA ZANIN > DAL 15 OTTOBRE AL 12 NOVEMBRE 2020 / UTE / FONDAZIONE FRIULI

10.00 > NUOVI SPAZI > **Il sapore del ricordo** > a cura di MARCO SORZIO > DAL 29 OTTOBRE AL 3 DICEMBRE 2020 / UTE / FONDAZIONE FRIULI

* VENERDÌ LAB

10.00 > NUOVI SPAZI > **Arteterapia Se fossi... Sarei** > a cura di FRANCESCA CLAUT > DAL 13 NOVEMBRE AL 18 DICEMBRE 2020 / UTE / FONDAZIONE FRIULI

17.00 > SALA MURTI > **Ansia: conoscerla per gestirla** > a cura di GIULIA AGOSTINELLI > DAL 16 OTTOBRE AL 20 NOVEMBRE 2020 / UTE / FONDAZIONE FRIULI

* LUNEDÌ E VENERDÌ LAB

10.00 > SALA A > **Resin Art** > a cura di MICHELA SAVOIA > DAL 19 OTTOBRE AL 2 NOVEMBRE 2020 / UTE / FONDAZIONE FRIULI

* CORSI DI LINGUE IRSE

> **Inglese, francese, tedesco, spagnolo** dal 7 OTTOBRE > OGNI GIORNO DAL LUNEDÌ AL GIOVEDÌ > 9.00-12.00 > 14.00-21.30 > SABATO 9.00-12.00 / IRSE

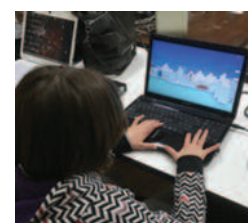
* CORSI PER BAMBINI E RAGAZZI

> **Inglese**, DAL 17 OTTOBRE > SABATO 9.00-12.00 / IRSE

* MOSTRE

GALLERIA SAGITTARIA > **Sentieri illustrati/12 > In astronave verso mondi astratti** > A cura di KASIA BORATYN > Mostra Internazionale di illustrazioni per l'infanzia > DAL 3 OTTOBRE AL 29 NOVEMBRE 2020 / CICIP

SPAZIO FOTO > **Colori dello sguardo del fotografo FRANCESCO MIRESSI** > Mostra Fotografica > DAL 28 SETTEMBRE AL 13 DICEMBRE 2020 / CICIP / FIAF - FEDERAZIONE ITALIANA ASSOCIAZIONI FOTOGRAFICHE



CHIESA SAN LORENZO DI SAN VITO AL TAGLIAMENTO > **Negli occhi dei ribelli Danilo De Marco** > Nell'ambito delle iniziative del FESTIVAL INTERNAZIONALE DI MUSICA SACRA 2020 > DAL 12 SETTEMBRE AL 25 OTTOBRE / PEC / COMUNE DI SAN VITO AL TAGLIAMENTO

ABBZIA SANTA MARIA IN SILVUS DI SESTO AL REGHENA > **Volti. Pitture Paolo Del Giudice** > NELL'AMBITO DELLE INIZIATIVE DEL FESTIVAL INTERNAZIONALE DI MUSICA SACRA 2020 > DAL 31 OTTOBRE 2020 AL 10 GENNAIO 2021 / PEC / COMUNE DI SESTO AL REGHENA

VILLA FROVA, COMUNE DI CANEVA > **Esplorando la fantasia. Sarolta Szulyovszky** > NELL'AMBITO DELLE INIZIATIVE DEL FESTIVAL INTERNAZIONALE DI MUSICA SACRA 2020 > DAL 21 NOVEMBRE AL 31 DICEMBRE 2020 / PEC / COMUNE DI CANEVA

* E INOLTRE

MENSA SELF SERVICE > DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ > DALLE ORE 12.00 ALLE ORE 14.00



www.centroculturapordenone.it

Seguici anche su



facebook.com/centroculturapordenone.it
facebook.com/IRSEscopriEuropa.it



youtube.com/CulturaPn/videos



twitter.com/IRSEscopriEuropa

Se vuoi scrivere al mensile

ilmomento@centroculturapordenone.it

Via Concordia 7

33170 Pordenone

☎ 0434 365387

Decreto Legislativo 196/2003 > Articolo 7 > Tutela sulla riservatezza dei dati personali. La informiamo che, ai fini della gestione del presente abbonamento, i suoi dati personali sono oggetto di trattamento elettronico da parte del Momento nel rispetto del decreto legislativo 196/2003 art. 7. I suoi dati non verranno comunicati a terzi, nè altrimenti diffusi. Per qualsiasi informazione e/o rettifica può scrivere alla redazione del Momento, via Concordia 7 / 33170 Pordenone.



PRANZA IN CASA

SELF SERVICE
DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ

MENÙ E PREZZI
BUONISSIMI

VIA CONCORDIA 7 - PORDENONE
www.centroculturapordenone.it



CENTRO CULTURALE
CASA A. ZANUSSI
PORDENONE